LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [redacted] a pagamento si ricevono [illegible] Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'uscita dei russi da Port Arthur e la presa di possesso dei giapponesi

Il miserando aspetto della piazza forte dopo la capitolazione.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Nel caos di Port Arthur.

Le prime disposizioni per rimettere l'ordine.

Cefu, 5.

Gli ufficiali della marina russa che sono qui dicono che la cifra di 80,000 giapponesi messi fuori di combattimento durante l'assedio, data dai dispacci sottoposti alla censura dei corrispondenti di giornali presso l'esercito di Nogi, è assurda.

Secondo le valutazioni le più moderate, basate sull'osservazione personale e le narrazioni dei prigionieri, gli assedianti non hanno perduto meno di 80,000 uomini.

Da fonte giapponese si annunzia che un vero caos regna a Port Arthur, ma Nogi e Stoessel si occupano a ristabilire l'ordine. Degli agenti giapponesi arrolano dei coolies cinesi in grande quantità e Nogi li impiegherà nei lavori di riparazione e di fortificazione di Port Arthur appena gli sarà possibile. Grandi quantità di cemento e legno di costruzione sono state accumulate nel Yalù a questo scopo. Placche d'acciaio ed altri materiali stanno per essere imbarcati al Giappone. I giapponesi sono convinti che fortificheranno nuovamente Port Arthur meglio che mai, perchè eviteranno i difetti che presentavano le difese russe, quantunque siano persuasi che molto tempo passerà avanti che la Russia assedii la piazza, se anche vi pensa. Dei viveri e provvigioni in quantità sufficiente per parecchi anni saranno immagazzinati nella città.

Un migliaio di combattenti di Port Arthur saranno inviati qui. Il primo distaccamento giungerà domani.

Londra, 6, ore 5,25.

Il *Daily Express* ha da Tokio, 6: « La guarnigione di Port Arthur è uscita dalla città oggi dirigendosi verso il quartiere situato all'est di Jahustry. Le truppe giapponesi che facevano ala sul percorso presentarono le armi al passaggio dei principali ufficiali. Gli ufficiali russi portavano la loro sciabola, ma i soldati erano senza armi. A Jahustry i membri giapponesi della Commissione di capitolazione hanno preso la testa delle truppe e le hanno ripartite negli accantonamenti provvisori nei villaggi. I borghesi lasceranno la città domani. »

Il corrispondente del *Daily Mail* presso l'esercito di Nogi, telegrafa in data 5: « La presa di possesso dei grandi forti si è fatta senza incidenti. Entrando nei forti i giapponesi constatarono che si erano fatti tutti i danni possibili e che si erano fatti saltare i fabbricati; molti cannoni erano stati distrutti. Appena le comunicazioni furono stabilite il direttore della Croce Rossa rivolse ai giapponesi una domanda di bende e medicamenti che gli furono inviati sollecitamente.

« Stoessel e il suo Stato Maggiore rimangono provvisoriamente a Port Arthur. Si crede che parecchi ufficiali rifiuteranno di dare la loro parola di non combattere più durante la guerra. »

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « I giapponesi dicono che i loro nemici erano in uno stato deplorevole, quando i negoziati cominciarono. Dacchè i cannoni tacquero, i soldati russi esausti caddero in un sonno letargico. Molti di essi da parecchi giorni prestavano servizio senza riposo. »

Port Arthur, 6.

Non vi sono che 80 ufficiali che abbiano dato la loro parola. I soldati russi hanno lasciato tutti Port Arthur e partiranno oggi per Dalny.

Un distaccamento giapponese è entrato in città, per mantenere l'ordine. I non combattenti hanno il permesso di rimanere a Port Arthur, se lo desiderano. I marinai giapponesi tolgono le mine dal porto ed i pontoni giapponesi, che ostruivano l'entrata del porto. I giapponesi hanno preso possesso ora di tutti i forti.

La statistica dei prigionieri russi di Port Arthur.

Tokio, 5.

I giapponesi non sanno ancora se potranno utilizzare le navi russe che sono state affondate a Port Arthur. I russi hanno bloccato ingegnosamente il bacino di carenaggio facendovi esplodere nell'interno il trasporto *Amur*, che si è capovolto, e hanno distrutto la chiusa del bacino.

I russi hanno fatto ieri la consegna dei docks e di 10 piccoli vapori in buono stato. Gli addetti militari esteri sono entrati ieri a Port Arthur.

Un rapporto del generale Nogi dice che la guarnigione russa fatta prigioniera a Port Arthur comprende otto generali, quattro ammiragli, 57 colonnelli, 100 capitani di vascello o di fregata, 531 capitani e tenenti, 200 tenenti e altri ufficiali di marina, 99 altri ufficiali di terra, 109 medici, 20 cappellani, 22,434 sott'ufficiali e soldati dell'esercito di terra, 4500 sott'ufficiali e soldati di marina, 3545 non combattenti dell'esercito di terra e 500 non combattenti della marina. I malati e feriti degenti negli ospedali sono da 15 a 16 mila. Nella fortezza si trovano inoltre alcune centinaia di cavalli da sella e 1870 cavalli da tiro.

Un servizio religioso pei morti di Port Arthur

Pietroburgo, 6, ore 7,30.

Un servizio religioso è stato celebrato ieri per i morti di Port Arthur. Si parla di organizzare un grande ricevimento per il ritorno dei superstiti. Si crede che i giapponesi trasporteranno i feriti a Ce-fu.

Un colloquio tra Nogi e Stoessel.

Port Arthur, 5.

I generali Nogi e Stoessel ebbero oggi un lungo colloquio nel villaggio di Thuiabo.

Stoessel ha dato parola di tornare in Russia per la via Nagasaki.

Pietroburgo, 6, ore 21,40.

Intorno al colloquio tra Nogi e Stoessel si hanno da Port Arthur i particolari seguenti:

I generali Stoessel e Nogi si erano dato appuntamento oggi alle 11,30 al villaggio di Shuishi. In seguito ad un malinteso, Stoessel è giunto alle 10,30 e fu ricevuto da un plenipotenziario, ed attese Nogi, che è venuto all'ora stabilita, col suo Stato Maggiore. I due generali si incontrarono in una casa cinese. Dopo scambiati i complimenti d'uso, ebbero insieme un lungo colloquio. Dopo questa conferenza i due generali uscirono dalla casa. Prima di separarsi si strinsero la mano, poi Stoessel salì a cavallo e ritornò a Port Arthur.

La liberazione degli ufficiali russi e la risposta dello Tsar.

Rivelazioni postume su Port Arthur. L'ordine a Kuropatkine di prendere l'offensiva

Parigi, 6, ore 9,20.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Parecchie bandiere, tesori ed archivi di Port Arthur poterono essere spediti a Ce-fu prima dell'armistizio che precedette la capitolazione.

« Per iniziativa della principessa Sviatopolski Mirski e della granduchessa d'Oldenburg, un Comitato di signore della nobiltà si è formato allo scopo di affittare una nave francese per recarsi al Giappone a curarvi gli ammalati e i feriti russi.

« L'Imperatore ha risposto al telegramma di Stoessel, che gli domandava il permesso per gli ufficiali di firmare la capitolazione, dirigendo i suoi ringraziamenti ai difensori. Egli aggiunge che autorizza quegli ufficiali che vogliono far ritorno in Russia a firmare, e quelli che vogliono rimanere colle truppe a recarsi al Giappone.

« Il telegramma imperiale viene interpretato a Pietroburgo come un'indicazione che lo Tsar desidera vedere gli ufficiali accompagnare i loro soldati al Giappone.

« L'Imperatore è tornato alle 10 del mattino a Tsarkoie-Selo. Un Consiglio ebbe luogo nella giornata. La decisione presa fin dal principio è stata quella di attendere prima di prendere il grave provvedimento del richiamo della squadra di Roiestvensky. Istruzioni saranno certamente date all'ammiraglio di attendere a Madagascar fino a nuovo ordine.

« Se non è possibile rafforzare la sua flotta colla terza squadra egli sarà richiamato.

« Questo rinforzo non è guari possibile e la Francia non può violare la neutralità permettendo alla squadra di attendere a Madagascar. E' quindi presumibile che la squadra sarà richiamata quasi subito. Fu quindi deciso di concentrare tutti gli sforzi su terra, e quando i giapponesi saranno battuti in Manciuria e sfiniti finanziariamente allora si manderà una squadra formidabile, comprendente le grosse corazzate e gl'incrociatori non terminati ancora, a fine di assicurare alla Russia il dominio del mare.

« Kuropatkine riceverà prima della fine di febbraio 200 mila uomini ancora.

« Le lingue si sciolgono un po' sulla questione di Port Arthur, ed abbiamo ora alcuni particolari che mettono in chiaro la situazione dell'eroica fortezza, al momento in cui fu assalita per la prima volta proditoriamente nella notte dall'8 al 9 febbraio.

« La colpa iniziale — mi si diceva — fu di non seguire l'avviso di Kuropatkine, che era pure l'avviso di Dragomiroff e di tutti gli uomini di buon senso, di abbandonare cioè Port Arthur.

« La città, infatti, era al principio della guerra assolutamente senza difesa e la massima parte delle sue famose difese, di cui si parlava così spesso e così alto a Pietroburgo, non esistettero mai se non sulla carta.

« La linea delle difese interne si componeva soltanto di fortificazioni di campagna, elevate in tutta fretta. Colà, ove avrebbe dovuto essere la linea dei bastioni, dei fortini e dei forti collegati da trincee, linea inespugnabile se fosse esistita, non si trovavano che alcuni rialzi di terra. I cannoni mancavano e fu da agosto si erano tolti alla flotta i suoi cannoni a tiro rapido e una parte dei grossi cannoni per armare i forti. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Stoessel non passerà sotto Consiglio di guerra. Sarà tenuto soltanto a presentarsi dinanzi ai suoi di pari grado. E' possibile che alcune divergenze si producano fra le testimonianze di Stoessel e dei suoi ufficiali. »

Il Consiglio di guerra ha deciso che Kuropatkine deve prendere l'offensiva contro i tre eserciti giapponesi in Manciuria. L'ordine è categorico. Nei circoli politici si è di parere che se Kuropatkine non riporta presto una vittoria, avvenimenti tragici sono imminenti nell'Impero.

Il testo dei telegrammi di Stoessel e dello Tsar.

Londra, 6, ore 8,25.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « Ecco il testo del telegramma inviato da Stoessel allo Tsar: « Sono costretto a firmare la capitolazione di Port Arthur oggi. Gli ufficiali colla loro sciabola ed i borghesi devono, per essere autorizzati a rientrare in Russia, dare la parola di non più prendere parte a questa guerra, altrimenti rimarranno prigionieri. Chiedo a V. M. I. il permesso per gli ufficiali di assumere questo impegno. »

La risposta dello Tsar, in data 3 gennaio, ore 15,50, ricevuta il 4, alle 10, dice: « Permetto agli ufficiali di ritornare in Russia sotto la promessa di non più partecipare alla guerra, ovvero di rimanere prigionieri. Ringrazio voi ed i vostri coraggiosi compagni. »

Un avvertimento di Guglielmo II allo Tsar prima della guerra.

Londra, 6, ore 9,50.

Il corrispondente del *Times* a Vienna dice che una decina di giorni prima che scoppiasse la guerra in Estremo Oriente, l'Imperatore di Germania, allarmato dalle informazioni che aveva ricevuto sui preparativi militari della Russia e del Giappone, telegrafò allo Tsar all'incirca in questi termini: « Ti prego di ben riflettere prima di impegnarti in una guerra col Giappone. Secondo le informazioni molto precise che ho ricevuto sulle forze di cui dispone il Giappone e sullo stato dei suoi preparativi, come pure sulle forze di cui disponi tu stesso e quelle che potrai mantenere in Manciuria, dubito assai del risultato della guerra. Ti prego dunque di ben pensarvi prima di rifiutare definitivamente le condizioni dei giapponesi. »

Lo Tsar rispose che le condizioni dei giapponesi non erano state rifiutate, ma che in ogni caso le misure erano già prese per assicurare il trionfo delle armi russe.

Il corrispondente dice che non può garantire il testo delle lettere, ma che il senso dei telegrammi scambiati allora è questo.

Le torpediniere russe affondate dai giapponesi.

Tokio, 5.

Il Dipartimento della marina annunzia che i giapponesi hanno affondato a Port Arthur le torpediniere russe *Gaidamak* e *Vsadnik*, e le tre contro-torpediniere *Zelposy*, *Sery* e *Bzirop*.

L'incrociatore *Bayan* è seriamente danneggiato, e si trova sulla costa sud del porto orientale. La cannoniera *Bobr* è stata interamente incendiata dagli obici giapponesi.

Tokio, 6.

Le due torpediniere e le tre contro-torpediniere segnalate come affondate a Port Arthur, furono affondate durante il bombardamento. Si crede che in quanto alle corazzate soltanto la parte sopra la linea di immersione è stata distrutta dai russi all'ultimo momento. Non hanno alcuna traccia di esplosione interna e si spera di poter riparare le loro avarie.

Togo aspetta la flotta del Baltico

Gli arsenali cinesi passano sotto direzione tedesca — Una protesta del Governo russo contro violazioni di neutralità in Cina.

Londra, 5, ore 9,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Secondo informazioni ricevute dai giapponesi, la flotta del Baltico persisterebbe a venire in Estremo Oriente e vorrebbe dare un combattimento che avrebbe luogo probabilmente al largo di Amoy. L'ammiraglio Togo è pronto. Le sue navi sono provviste di tutto e partono ad incontrare i russi. »

Si ha da Sciangai, 5, che il *Daily Express North China*, annunzia che il viceré ha nominato direttore dell'arsenale cinese di Sciangai un tedesco chiamato Basse, ciò che significa che il direttore inglese del dipartimento di artiglieria sarà revocato e che gli arsenali di Tchinanfou, Hankow, Sciangai, Nankin e Tientsin passeranno sotto la direzione tedesca.

Telegrafano da Pechino che il ministro di Russia ha consegnato al Governo cinese una protesta energica contro la partecipazione di un Corpo cinese di trecento uomini al combattimento del Colle di Taling nel campo dei giapponesi, come dell'uso che i giapponesi fanno delle isole Miao-Tao come base navale. La protesta spiega in seguito come i giapponesi hanno costretto la popolazione cinese ad abbandonare queste isole, impedito a tutte le navi di avvicinarsi alle isole e visitato tutte quelle che si trovavano al largo nelle acque neutre del litorale.

La voce corsa e smentita dell'affondamento della nave ammiraglia di Roiestvensky.

New York, 6, mattino.

L'*Herald* ha da Pietroburgo: « Si dice che la corazzata *Principe Souvaroff*, nave ammiraglia della flotta dell'ammiraglio Roiestvensky, abbia urtato una mina, e sia affondata. »

Parigi, 6, ore 9.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « All'Ammiragliato si dichiara di non sapere nulla circa la pretesa perdita del *Principe Souvaroff*.

« All'Ambasciata di Francia si ricevono quotidianamente dei dispacci del governatore del Madagascar. Si ricevette alle ore 17 un telegramma da Tananarive, che non menzionava alcuna perdita di navi. »

L'*Herald* ha da Pietroburgo: « Si conferma la notizia che la nave ammiraglia della flotta di Roiestvensky, *Principe Souvaroff*, ha urtato contro una mina, ed è affondata. »

Pietroburgo, 6, ore 15.

L'Ammiragliato smentisce formalmente la voce che la corazzata *Principe Souvaroff* sia affondata od abbia subìto avaria.

La voce del richiamo di Roiestvensky giudicata priva di fondamento.

Parigi, 6, ore 22.

Il *Temps* dice che le persone competenti, specialmente il capitano Clado, considerano senza fondamento la voce che Roiestvensky chiamerebbe il richiamo della squadra perchè gli equipaggi sono poco allenati.

Il *Temps* aggiunge che nessuna decisione fu presa a Pietroburgo circa il richiamo della squadra, in virtù delle considerazioni strategiche di ordine generale, e nulla fa prevedere finora che Roiestvensky riceva l'ordine di interrompere la sua rotta.

Il Giappone e l'*Andromeda*.

Cefu, 6.

Il console giapponese ha informato il console russo che il primo contingente dei non combattenti, proveniente da Port Arthur, giungerà oggi a Ce-fu.

Il console aggiunge che il rifiuto delle Autorità giapponesi all'*Andromeda* di sbarcare viveri e medicinali proviene dalla decisione del Governo giapponese di non tollerare la presenza di nessuna nave russa nel porto, ovvero presso il porto.

Skrydloff chiamato a far parte del Consiglio degli ammiragli.

Pietroburgo, 6, ore 9,25.

L'ammiraglio Skrydloff è stato nominato membro del Consiglio degli ammiragli.

Per l'onore dell'esercito e del popolo russo

Pietroburgo, 6, ore 21.

Il *Novoje Vremja* pubblica un articolo di Souvarine, nel quale si dichiara che l'onore dell'esercito eguaglia l'onore del popolo, la disfatta dell'esercito è la disfatta del popolo. L'esercito deve ritornare vittorioso. La Transiberiana non è stata costruita per abbandonare la Manciuria. Parlando della sconfitta della burocrazia, si dimentica che la burocrazia è una parte della nazione. Il popolo deve dire egli stesso se vuole la continuazione della guerra. Gli Tsar hanno consultato spesso il popolo, sempre con profitto. Prima di tutto bisogna conoscere i disegni del Governo. Souvarine chiede se la Russia non deve combattere fino a completo esaurimento.

Un supremo Consiglio alla Corte russa per la continuazione della guerra.

Londra, 6, ore 9.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo, 6: « Lo Tsar ha tenuto nel pomeriggio un Consiglio a Palazzo, nel quale furono prese le seguenti decisioni: 1° continuare la guerra con nuova energia; 2° rinforzare Kuropatkine di 200,000 uomini di truppe fresche prima della fine di febbraio; 3° aumentare il potere di trasporto della Transiberiana, colla introduzione di un nuovo tipo di vagoni; 4° richiamare immediatamente Roiestvensky in Russia.

Il corrispondente dello *Standard* manda, sul Consiglio tenuto ieri al Palazzo dello Tsar, le stesse informazioni del *Daily Express*; ma, siccome questi due giornali appartengono allo stesso proprietario, si tratta forse di una notizia inviata dallo stesso corrispondente.

Le solite scaramucce in Manciuria.

Pietroburgo, 5, ore 22.

Kuropatkine, in data del 4 corrente, annunzia allo Tsar: « Nella notte del 1° gennaio i nostri esploratori hanno fatto una ricognizione nella direzione del villaggio di Baititun, a due verste al nord di Sandepou, si sono avvicinati, senza tirare, agli avamposti giapponesi e li hanno attaccati alla baionetta. Malgrado il fuoco del nemico, li inseguirono fino nel villaggio, ove bruciarono tre case di contadini cinesi che servivano di ricovero ai posti giapponesi, poi si ripiegarono verso i nostri avamposti. »

Pietroburgo, 6, ore 15.

Il *Novoje Vremja* ha da Kouan-tchan: « Dei rinforzi giapponesi si dirigono attualmente verso l'ovest, nel raggio di Benslkou, e sulle altre fronti di truppe si constatano attivi lavori di fortificazione e l'esistenza di una ferrovia da campagna giapponese al sud del villaggio di Kho-che-noun. I russi bombardano frequentemente il villaggio di Sakhpou e Kleoumytan. I giapponesi bombardano principalmente la collina di Pautilow e le località situate all'ovest di questa collina. »

Per riunire le ferrovie coreane a quelle cinesi.

Mukden, 6.

Secondo voci che corrono qui, i giapponesi costruiscono a Tin-Koui-Tcheng un ponte sul Yalù, per riunire le ferrovie coreane colle linee cinesi. I giapponesi rinforzano visibilmente ed in modo assai dimostrativo la loro ala destra.

Il rapido miglioramento del ministro Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 9,45.

Le condizioni dell'onorevole ministro Tittoni sono notevolmente migliorate. Alle ore 22, la temperatura era di 37,3; il polso 112; il respiro 28. L'intelligenza dell'on. Tittoni è perfetta.

Roma, 6, ore 6,55.

Mandano da San Feliziano che il miglioramento nelle condizioni di salute del ministro Tittoni, iniziatosi ieri, nel pomeriggio, è continuato durante la notte.

Stamane, alle ore 6, si è tenuto consulto fra il professore Marchiafava, il dottore Masullo, il professore Mazzoni, il dottore Mori e il dottore Vitelleschi: fu constatato che la febbre è diminuita; polso 88; respiro 22; intelligenza perfetta.

Permangono lievi fatti catarrali al torace, e lieve albuminuria. Trattasi di infezione influenzale sopravvenuta in forma violenta.

Roma, 6, ore 17,50.

La *Tribuna* ha da S. Feliziano: « Stamane, alle 4,30, sono arrivati alla stazione di Magione i dottori Marchiafava e Masullo, già medici del ministro Tittoni quando era a Napoli, ed in vettura del deputato Cesaroni si recarono alla villa di San Feliziano, ove è l'infermo.

Fu tenuto un consulto fra Marchiafava, Masullo e i medici curanti Mori e Vitelleschi. Essi si accordarono sulla redazione del bollettino pubblicato dalla *Stefani*, che venne immediatamente comunicato al Re, al presidente del Consiglio, al sottosegretario Fusinato e alla famiglia Tittoni. Alle ore 8 stamane sono partiti per Roma Prospero Colonna e De Antoni, segretario del ministro. Sono rimasti a San Feliziano Marchiafava e Mazzoni, malato di influenza, ed i medici Masullo e Mori.

« La contessa Bice Tittoni ha vegliato tutta la notte ed appariva un po' rasserenata perchè i medici l'hanno assicurata della pronta guarigione del marito.

« E' rimasto pure il comm. Silvestrelli, zio del ministro, e Sacchetti, intento a ricevere telegrammi che giungono da ogni parte chiedenti ansiosamente notizie dell'illustre infermo. »

***

Circa le condizioni di salute del ministro possiamo dare notizie provenienti direttamente dai famigliari del ministro Tittoni, e dalle quali appare che il suo stato è assai meno grave di quanto si è potuto credere.

Noi rileviamo ciò da telegrammi pervenuti all'amico nostro Giannino Antona-Traversi, che come è noto è cognato del ministro.

Il chiaro e applaudito autore è venuto a Torino per le prove dello straordinario spettacolo di beneficenza, al quale deve prender parte domenica prossima: ed era partito da Milano senza conoscer nulla della disgrazia avvenuta al cognato. Fu a Torino che l'apprese dai giornali: e giustamente inquieto telegrafò alla sorella, donna Bice, chiedendo di esser posto al corrente delle vere condizioni di salute del ministro.

Un primo telegramma giuntogli dalla sorella gli confermava di « un attacco prodotto dal freddo eccessivo », aggiungendo però che l'infermo era migliorato.

Allora Giannino Traversi telegrafò ancora proffrendosi di partire per recarsi presso il ministro; ma il nuovo telegramma pervenutogli oggi e datato dalle 10, fu completamente rassicurante, e lo distoglie dal rinunziare all'opera benefica a cui dà il suo prezioso aiuto.

Ecco il telegramma testuale, come fu redatto dal segretario di Tittoni:

« Ministro migliorato notevolmente. Se non sopravvengono complicazioni che ora non si prevedono, tutto lascia credere che il miglioramento continuerà rapido. Donna Bice tocca domani di partire con lui. Quindi è inutile la sua presenza. »

Roma, 6, ore 21.

Don Prospero Colonna, giunto oggi, alle 15, da San Feliziano, è stato intervistato dalla *Tribuna* intorno alla malattia del ministro Tittoni. Il principe Colonna ha confermato il risultato del consulto tenuto stamane, in cui fu constatato trattarsi di una forte influenza dipendente dal freddo preso dall'on. Tittoni a caccia.

L'infermo ha riacquistato completamente le facoltà mentali, nonchè la sensibilità in tutti i punti, e si ritiene che la convalescenza non si farà aspettare a lungo. Anche l'affezione al polmone destro è in via di risoluzione decisiva, ed il ministro è ormai quasi senza febbre.

Il principe Colonna, ricordando quanto avvenne a villa Cesaroni, raccontò che quando i convitati furono informati della malattia del ministro, egli aprì la pelliccia in cui questi era avvolto, e una buffata di vapore caldo si sprigionò da quel corpo inerte. La pelliccia ed il berretto erano bagnati di sudore. Il dottore Mazzoni, che era colpito da angina con febbre a 39°, si precipitò presso l'infermo e gli fece dei senapismi caldi, i quali tuttavia lì per lì non parvero produrre alcun effetto. Gli furono anche applicate delle sanguisughe dietro gli orecchi, le quali, a quanto disse il Colonna, produssero i primi risultati. Infatti quando il prof. Mori, giunto da Perugia, si avvicinò all'ammalato, questi lo riconobbe.

All'arrivo di donna Bice il ministro aveva cominciato a riacquistare la conoscenza ed ha chiesto al principe Colonna: « Dove sono? che cosa è avvenuto? com'è che non mi ricordo più di nulla? » Il principe lo rassicurò dicendogli che, in seguito al freddo preso alla partita di caccia, gli si era sviluppata una forte febbre, ormai quasi scongiurata.

Quando vide la moglie, Tittoni disse: « Come! tu qui? » Da quell'ora la migliorìa continuò tanto che da ieri sera, alle 22, aveva riacquistato in modo perfetto la lucidità mentale.

Stamane, dopo il consulto, Tittoni si congedava nel modo più affettuoso dal principe Colonna.

Il principe Colonna ha dichiarato che colui che suonava continuamente il campanello elettrico durante la notte non era il Tittoni, ma il conte De Alberti, colpito da febbre esso pure. De Alberti, giunto a Roma ancora febbricitante, disse che quando Tittoni andò a letto, dopo di aver giocato alle carte, prima di addormentarsi dovette rimanere qualche tempo a leggere. Infatti fu trovato un libro aperto sotto il cuscino. Ritiene che il ministro dovette restare in istato di assopimento per oltre tre ore.

Il principe Colonna infine ha confermato che fra qualche giorno Tittoni potrà essere in grado di venir trasportato a Roma.

Al *Popolo Romano* telegrafano da Perugia che, se domani sera non ricompare la febbre, dato il sensibile miglioramento verificatosi, Tittoni sarà subito trasportato a Roma.

Alla Consulta ed a casa Tittoni oggi è stato un continuo via vai di personaggi del mondo diplomatico, dell'aristocrazia, del mondo parlamentare per apporre le proprie firme sul registro.

Insieme a quelle di altri personaggi, si veggono le firme di migliaia di cittadini, che si recano continuamente a prendere visione dei bollettini. Fra i principali nomi, si notano quelli dei ministri di Serbia e di Rumania, del console del Belgio, dell'incaricato d'affari di Costa Rica, di Monaco, dell'Uruguai, del Cile, della Grecia, della Spagna, della Persia, del senatore Codronchi, del pro-sindaco Cruciani-Alibrandi, del senatore Pascolini, dei deputati Mazzini, Orlando, Pozzi, Leali, conte Antonelli, generale Masse, deputato Fracassi, barone Giordano-Apostoli.

Stasera tutti i giornali parlano del miglioramento verificatosi nello stato di salute del ministro.

La signora Tittoni ha telegrafato agli amici: « Ministro notevolmente migliorato. Sono tranquilla. »

Notizie giunte stasera da San Feliziano recano che, dopo che è stato redatto il bollettino delle ore 16, i professori Marchiafava e Mazzoni, visto il regolare corso della malattia di Tittoni, sono partiti per Roma insieme allo zio del ministro, comm. Silvestrelli. Restano qui i dottori Mori di Perugia, Masullo di Napoli e Vitelleschi di Magione. Le condizioni di spirito del ministro sono ottime. Egli ha oggi voluto vedere i telegrammi giunti e le risposte date, ed ha anche dettato qualche telegramma. Il ministro avrebbe desiderato che gli fossero letti i giornali, ma ciò gli fu proibito dai medici. Fu invece assecondato il suo desiderio per vedere chi si recava a domandare di lui, ed alle ore 18,30 ricevette il dottore Tocchi, la cui signora lo assiste insieme a donna Bice. Il dottore Tocchi disse di essere commosso delle parole del pericolo corso.

La ribellione nel Yemen e gli impacci al commercio eritreo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Il *Bollettino della Colonia eritrea* pubblica: « In seguito alle rimostranze presentate dall'ambasciatore italiano a Costantinopoli per la poca sicurezza delle condizioni della costa arabica, la Turchia ha ordinato al governatore generale del Yemen di procedere severamente contro i pirati e di far sorvegliare la costa arabica da una flottiglia turca che è a Kamaran. »

Telegrammi dall'Asmara poi recano che i ribelli zaibiti del Yemen continuano l'offensiva sulla strada da Sana a Moreca, distruggendo le linee telegrafiche. Essi assalirono un bastimento destinato al rifornimento di Sana, e uccisero tre ufficiali. I combattimenti fra le truppe del Yemen e quelle del Governo turco sono giornalieri.

Si ritiene difficile che i ribelli possano investire la città di Sana, perchè essa è provvista di artiglierie.

Le Autorità ottomane di Hodeida hanno sequestrato tutti gli oggetti stati rapiti nel porto arabo di Sedili Ras Mogiamill il 17 ottobre. La refurtiva è stata consegnata al console di Hodeida.

Le entrate dello Stato nel 1904.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Le principali entrate dello Stato, a tutto il mese di dicembre 1904, dell'esercizio finanziario 1904-905, ammontarono a L. 760,147,212, con un aumento di L. 72,063,728 sul precedente esercizio. Un aumento di L. 2,804,674 sulle tasse d'affari; L. 411,676 sulle imposte sui fabbricati; L. 48,324,440 sull'imposta sul reddito di ricchezza mobile; L. 26,637,291 sulle tasse di fabbricazione; L. 8,361,970 sui tabacchi; lire 463,625 sul sale. Diminuirono di L. 46,364 le imposte sui fondi rustici; di L. 10,602,942 sulle dogane e sui diritti marittimi; di L. 338,843 sui dazi comunali; di L. 1,951,809 sul lotto e le tasse sulle tombole. L'aumento del reddito dell'imposta di ricchezza mobile è dovuto per oltre 45 milioni al fatto della ritenuta sui titoli del Debito pubblico, che furono nel corrente esercizio versati in dicembre, mentre nel precedente esercizio il corrispondente versamento ebbe luogo nel gennaio 1904.

Marconi e gli ufficiali della "Carlo Alberto".

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9:

Marconi ha molto gradito l'atto degli ufficiali della regia nave *Carlo Alberto*, che gli scrissero ricordandogli la gloriosa campagna da lui fatta sulla nave, quando riuscì ad ottenere le prime comunicazioni radiotelegrafiche a grande distanza. Gli hanno domandato la sua fotografia con autografo per collocarla sulla nave. Marconi, causa la sua partenza per l'Italia, non ha ricevuto la lettera degli ufficiali, ma molto volentieri aderirà alla loro domanda.

DIALOGHI DEI VIVI

Chi va piano va sano....

Io vado a letto presto. Non ve ne importa niente, e del resto a me la vostra indifferenza per questa notizia biografica importa anche meno. Dunque: io vado a letto presto, ma ieri mattina, a Roma, forse in omaggio alle feste di capodanno, sono andato a letto all'alba.

E verso le cinque del mattino, con un amico, traversavamo il ponte di Ripetta, intabarrati e impellicciati contro la bora che spazzava le strade. Il Tevere era livido tra i due muraglioni bianchi, qualche stella occhieggiava ancora a ponente sopra Monte Mario, tutti i fanali erano già spenti e l'acquavitaro a capo del ponte, solo uomo vivo in quel deserto della notte e del gelo, s'era rifugiato con lo scaldino e la pancarella, verde dei liquori all'angolo di palazzo Borghese.

All'improvviso dall'angolo di piazza Nicosia udimmo un vocìo e uno scalpiccio confusi verso Monte Brianzo. Quelle stradicciole lì dietro nel cuore di Roma vecchia sono abbastanza malfamate perchè pensassimo subito a una rissa e accorressimo. Invece, ecco che vedemmo.

In una piazzetta, tre diligenze a quattro cavalli e a un postiglione erano pronte; e intorno ad esse, monti di valige e una ventina di passeggeri. Nè erano i soliti passeggeri di quelle povere carrozze di posta che ancora fan servizio fra Roma e i castelli vicini privi di ferrovia, ma sibbene viaggiatori ricchi ed eleganti e donne in pelliccia di lontra e di martora; e i bagagli attorno erano di cuoio, tagliati in diagonale da strisce di colori araldici; e scialli di lana scozzese e coperte di pelo v'eran gittati su; e camerieri dal volto raso si affannavano a ordinarle e a caricarle; e molta di quella gente al volto e alle poche parole parevano stranieri. I vetturali, i postiglioni, i mozzi erano romani. E alla serpa d'una delle corriere era appeso un cartellino: *Per Napoli, via Velletri*, — e alla serpa d'un'altra: *Per Firenze, via Civita Castellana*. Qualche dama era già entrata nella vettura, e imbacuccata, sonnecchiava stringendo nelle mani inguantate una palla d'acciaio piena d'acqua calda. Due cani infreddoliti annusavano le ceste delle provvigioni.

Vicino all'androne della rimessa, un'osteriola a tendine rosse era piena di cocchieri e di guide che si riscaldavano fumando una ultima pipa e sorbendo un poncino di rum.

Anche noi, stupefatti dallo spettacolo nuovo tanto sembrava antico, entrammo e ci sedemmo a bere. Un vecchio col berretto rotondo a visiera di cuoio, le brache larghe dentro logori stivaloni di vacca, la giubba corta che gli finiva a punta sui lombi, una frusta corta in mano parlava, tra una buffata di pipa e uno sputo:

***

— Non facciamo a tempo, non facciamo a tempo! Appena ho esposto l'avviso che la linea di posta per Napoli era riattivata, la gente s'è precipitata qui come una valanga. Cinquanta il primo giorno, cento il secondo, centocinquanta oggi..... E devo scegliere i più ricchi. Con le poste solite mio padre settanta anni fa chiedeva per i posti di dentro duecento lire. Ecco lì: i quattro americani che occupano la carrozza di stamattina pagano quattromila lire! Eh, la pelle preme a tutti..... Il disastro di Pofi m'ha dato l'idea, quello di Battipaglia m'ha empito il portafogli..... Aspetto i giornali di stasera per sapere dove avverrà il disastro d'oggi. Ma ormai anche se passasse un giorno senza un disastro, ed è impossibile, il pubblico non me lo leva più nessuno, perdio! L'ultimo colpo me l'avevano voluto dare con la ferrovia tra Roma e Bracciano e Viterbo. Lascia fare! Un ministro ce lo prenderanno anche lì, un giorno o l'altro..... Perchè, sapete la novità! Dopo lo sfracellamento del vagone del ministro delle finanze, a Battipaglia, tutto il Gabinetto è con me! Tutti, dall'onorevole Luzzatti all'onorevole Tedesco che è appunto il ministro delle ferrovie, tutti viaggeranno con me in diligenza. Eh, loro sanno la verità e..... lasciano al pubblico le illusioni, ma d'ora in poi prendono la diligenza..... Padri di famiglia, uomini d'avvenire, non vogliono finire sfranti come un limone fra due vagoni pel gusto d'arrivare morti un giorno prima che vivi! Il progresso! Ma il progresso è per gli uomini, e, se gli uomini me li ammazzate, me li decapitate, me li amputate, chi se lo gode il progresso? E' chiaro!

Un postiglione venne a chiedergli se a Velletri si dovevano mutare tutti e quattro i cavalli che sarebbero stati presi a Civita Lavinia, o due soli, e se si dovevano fermare due ore o quattr'ore.

— Cambiare tutti e quattro i cavalli e fermarsi quattr'ore. V'è contraddizione? No. Io voglio che il viaggiatore sia contento. Voglio che si accorga del mio zelo per contentarlo, ma voglio che vada piano, che possa dar un'occhiata ai paesi che attraversa. Dunque cavalli sempre freschi, ma fermate lunghe: così noterà la differenza con le ferrovie esecrabili. Le fermate delle ferrovie sono in media di due ore ad ogni stazione; io farò le fermate di quattr'ore. Quest'è il vero progresso. Chi conosce più Velletri! Io sono stato un garibaldino; mio padre, ch'era un vetturale di Ciceruacchio, il 19 maggio 1849 combatteva con Garibaldi e a Velletri ha sgominato i napoletani. Io farò vedere agli americani il luogo della battaglia.

— Ma quando arriverete a Napoli? — domandò il mio amico.

— A Napoli? Lei quando si mette in ferrovia per andare a Napoli sa dirmi quando arriva? No. Anzi non può dirmi nemmeno se arriva. Io a Napoli ce la porto di sicuro. Questa differenza basta a mostrare la superiorità della corriera sulla ferrovia. A lei non basta? E' segno che è giovane, che è innamorato, che la sua amica lo tradisce e che lei vuole suicidarsi. Si accomodi. Vada alla stazione di Termini, e sarà servito.

— Ma con le diligenze non accadevano mai disastri! — osai chiedere io.

— Disastri! Con le diligenze! Ma [illegible]! Se qualche piccola disgrazia accadeva, la preparavamo noi per distrarre gli [illegible]

giatori o per far piacere a qualche amico albergatore che aveva un'osteria sulla strada.

Guardò fuori, poi dette un'occhiata intorno, bevve d'un sorso il suo rum, si forbì la bocca con la manica, seguitò, sotto voce, ridendo:

— Qui siamo tra romani. Vuol sapere qual che ho preparato per rallegrare quei signori vicino a Gaeta? All'ultima stazione di posta, a meno d'un miglio dalla città, è un'osteria tenuta da un amico mio il cui padre era vetturale di diligenza come il mio. Mentre la vettura sarà ferma davanti a quell'osteria, il mio amico toglierà l'acciarino da una delle ruote della sala davanti, e vi sostituirà un filo di ferro tanto grosso che la ruota potrà fare almeno cento giri senza saltar via. La vettura partirà duecento metri più in là, la ruota fuggirà via: una piccola scossa, un grido, spiegazioni, bisogna far colazione nell'osteria del mio amico invece che a Gaeta. Supponiamo per la colazione una spesa di venti lire: cinque spettano a me. Dopo il primo strillo, i viaggiatori saranno felici d'emozione cavata così a buon mercato, rifaranno a piedi ridendo i duecento metri; all'arrivo avranno anche più appetito: le uova, i polli, il presciutto del mio amico sembreranno loro un pranzo da paradiso. Ed ecco tutto il disastro..... Un disastro da cui trarranno vantaggio la salute dei passeggeri, l'oste e il suo umile sottoscritto. Le piace l'idea? Lo confronti col disastro di Castel Giubileo.

— E i ministri, mi dite, ormai non viaggeranno più in ferrovia? Verranno tutti da voi?

— Tutti, tutti..... è esagerato. L'onorevole Giolitti me l'ha chiesto, ma..... io ho detto di no. Non si sa mai, si scherza quanto si vuole, ma una disgrazia può capitar sempre... può capitarci a noi altri, qui, adesso..... L'onorevole Giolitti, no! Bisogna essere prudenti.

***

A questo punto si udirono suonare le campane di Sant'Antonino dei Portoghesi lì dietro, poi quelle di Sant'Agostino e dell'Apollinare. Era l'avemaria del giorno. Il vetturale balzò in piedi.

— Son le sei. E' ora di partire. Alle sei e mezzo io son la vettura di Napoli voglio essere uscita da porta San Giovanni, e la vettura per Firenze dev'essere a Ponte Molle. Non le pare che questo segnale di partenza valga il campanello elettrico, i *Pronti! Pronti!*, i *Partenza! Partenza!* dei convogli funebri di piazza Termini!

Fuori tutt'era pronto. Il vecchio saltò in serpa, fece schioccare due volte la frusta, e la carriera si mosse verso Ripetta. All'angolo, incontrò il tranvia che veniva su dal Popolo, gli passò vicino e, allegramente, dall'alto del suo seggio, togliendosi la pipa dalla bocca, ci sputò su.

Ugo Ojetti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO. — Datta, consigliere della Corte di Appello di Torino, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo onorifico di presidente di Sezione di Corte d'Appello — Casalegno, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa per infermità, cessa dal far parte dell'Ordine giudiziario.

TRIBUNALI. — Saladini, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Pisa, e applicato all'Ufficio di istruzione dei processi penali ivi, è tramutato alla Regia Procura del Tribunale di Torino — Andriano Sista, uditore del Tribunale di Torino, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Torino — Taverna, uditore giudiziario presso il Tribunale di Alessandria, e Bebbe, alunno al Tribunale di Vercelli, sono promossi di classe — A Colombatti, procuratore del re a Torino, è conferito il grado onorifico di giudice di Tribunale — Forlosia, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Paullo.

PRETURE E CANCELLERIE. — Gabbigra, pretore ad Ovigilio, è tramutato a Villanova d'Asti — Bregiani, pretore a Montalcino, è richiamato al suo precedente posto di pretore al mandamento di Rivalta Bormida — A Monticone, pretore a Saluzzo, lo stipendio è portato a L. 3360, ed a Parigi, pretore a Susa, lo stipendio è portato a L. 3080 — Parini, cancelliere presso il Tribunale di Casale, è collocato a riposo — Marabotti, cancelliere al Tribunale di Finalborgo, è collocato a riposo e gli è concesso il grado onorifico di cancelliere di Corte d'Appello — Pellegrini, Bernagieri, Polisa, Campora e Fiori, cancellieri rispettivamente alle Preture di Cairo Montenotte, Savona, Voltri, Oneglia e Savignone, sono trasferiti alle Preture di Savignone, Cairo Montenotte, Savona, Voltri ed Oneglia — Volpini, vice-cancelliere di pretura a Milano, è nominato cancelliere della Pretura di Broasco — Marcello, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è trasferito al Tribunale di Finalborgo — Vencore, accettate le dimissioni di Fenoti da vice-pretore a Ferrero e di Faria da vice-pretore a Chivasso — Aprile, alunno presso la Pretura di Nizza Monferrato, è promosso di classe — Brusa, pretore a Vib. è trasferito a Lanzo Torinese — Scagliotti, cancelliere al Tribunale di Asti, è tramutato a Casale — Savio, cancelliere alla Pretura di Vignale, è trasferito ad Occimiano — Negro, cancelliere alla Pretura di Occimiano, è traslocato a quella di Vignale.

NOTARI. — Il notaio Fermo è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio di Traversella, del distretto notarile d'Ivrea, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI. — Bollerini, segretario all'Economato dei benefici vacanti di Torino, è tramutato a quello di Bologna e promosso di classe — Bellotti, segretario all'Economato [illegible], è promosso di classe e tramutato a Napoli — Filippi, vice-segretario all'Economato di Torino, è nominato segretario — Fontana, vice-segretario all'Economato di Torino, è promosso segretario.

Disposizioni varie.

ESAMI DI CONCORSO. — Il medesimo Bollettino pubblica l'avviso che l'esame per 150 posti di alunni nelle Cancellerie giudiziarie venne prorogato sino al 9 febbraio p. v.

PER IL CENTENARIO DEL CODICE CIVILE FRANCESE. — Infine il Bollettino pubblica la relazione del senatore Quarti, procuratore generale della Corte di Cassazione sulla sua missione a Parigi per il centenario del Codice civile francese.

L'insuccesso della politica liberale in Russia.

Sviatopolski Mirski dimissionario?

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

Il *Morning Post* dice che il ministro dell'interno in Russia ha presentato le sue dimissioni, che sono state accettate.

Disordini minacciosi in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,45:

Mandano al *Petit Journal* da Pietroburgo: « Una grande confusione regna all'interno dell'impero. Il capo della Polizia, che era stato ferito domenica presso Varsavia, è morto ieri.

« Presso Kérkof i rivoltosi appiccarono il fuoco alle case.

« I prigionieri furono requisiti per domare l'incendio, ma non obbedirono che sotto la minaccia delle rivoltelle dei loro custodi. »

L'agitazione dei Municipii russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 10:

Si ha da Vologda che nella seduta del Consiglio municipale il sindaco ha vietato la lettura del rapporto di una Commissione, concernente un'assemblea generale dei rappresentanti, e che diciassette membri del Consiglio municipale hanno allora rassegnato il loro mandato, abbandonando la sala, fra gli applausi di un numeroso pubblico.

La questione dell'abolizione dell'insegnamento religioso al Consiglio di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,45

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Orlando, ha chiesto il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale intorno alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

La Sezione, il 1.o dello scorso mese, ha esaminata la questione ed ha emesso il suo parere, che venne portato dinanzi all'adunanza generale, e il Consiglio di Stato ne ha rimandata la discussione all'adunanza generale che si terrà domani, 7, e ha deciso, data l'importanza dell'argomento, che fosse stampato e distribuito ai consiglieri il progetto di parere della Sezione, di cui vi riassumo il testo:

« Il Consiglio, letta la relazione del ministro della pubblica istruzione, con cui chiede il parere di questo Consiglio in adunanza generale sopra quesiti circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, esaminati gli atti e premessi lunghi e minuti considerandi, conclude:

« che a suffragare la tesi dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari soccorre la recente legge 8 luglio 1904 sui provvedimenti per la scuola, la quale nell'art. 10 non contempla affatto fra le materie d'insegnamento della quinta e sesta classe l'istruzione religiosa, ma vi comprende nozioni di morale civile;

« che ad infirmare l'importanza di questo argomento non gioverebbe fondarsi sul 4.o comma del citato art. 10 della legge 1904, che autorizza i Comuni ad istituire anche altri insegnamenti che rispondono a speciali bisogni locali, come il canto, il lavoro manuale e l'agraria, essendo troppo chiaro che l'istruzione religiosa, rispondendo ad un sentimento generale di tutti i cittadini, non può comprendersi nel novero di quegli insegnamenti che rispondono a speciali bisogni locali;

« che, dimostrata l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie per effetto della legge 1887, non si comprende come il ministro proponga il quesito che l'insegnamento religioso possa comprendersi fra le materie che il Comune ha facoltà, non obbligo di impartire nella scuola elementare inferiore:

« che infatti i più moderni e stimati pedagogisti sì italiani che stranieri reputano grave errore impartire l'istruzione religiosa nelle scuole primarie, riducendosi invece tale insegnamento ad un puro esercizio mnemonico per pochi capitoli di storia e sopra astruse domande di dottrina cristiana, non riesce a destare alcun interesse nella mente dei fanciulli cui è rivolto, e si appalesa del tutto inefficace a raggiungere gli alti fini a cui esso dovrebbe essere per sua essenza ordinato; esso diventa così un pleonasmo nella scuola, che spesso riesce assai pericoloso quando i precetti della religione vengono spiegati e comunicati da insegnanti increduli o indifferenti, i quali — come notava Aristide Gabelli — facendo intendere agli alunni che essi sono tenuti a credervi, danno a vedere che non sono poi tanto ingenui da credervi essi;

« che, adottata la soluzione negativa del primo quesito, ritenendo dalle leggi vigenti abolito l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, restano così assorbite in essa le risposte agli altri quesiti proposti dal Ministero, e concludendo il Consiglio opina che nelle scuole primarie del Regno fra le materie d'insegnamento non sia da comprendere l'istruzione religiosa. »

Vedremo che cosa si deciderà domani a Sezioni riunite.

Gli scioperi nell'ultimo bimestre

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

All'Ufficio del lavoro è giunta notizia di 29 scioperi, cominciati nel mese di novembre u. s., e di una serrata: 27 di questi, la serrata inclusa, comprendevano 2238 operai. Degli stessi scioperi, 24, la serrata inclusa, sono finiti nel mese di novembre.

Erano tuttora in corso alla fine del mese sei scioperi con 823 operai. Finirono poi nel mese di novembre, essendo cominciati rispettivamente in luglio, 2 scioperi con 180 operai, in settembre 1 sciopero con 70 operai, in ottobre 4 scioperi, dei quali 3 con 833 operai; in mese ancora sconosciuto 1 sciopero, comprendente un numero anche sconosciuto di operai.

Dei 25 scioperi cominciati e finiti nel mese di novembre 3 spettavano all'agricoltura, 2 alle solfare e miniere, 1 alle industrie meccaniche e metallurgiche, 3 alla lavorazione delle pietre, vetri, ecc., 2 all'industria edilizia, 4 all'industria tessile, 2 alle industrie alimentari, 3 alle industrie dei trasporti, 1 all'industria del legno, 1 alle industrie chimiche. Si aggiunge uno sciopero comprendente parecchie industrie nella stessa luogo.

Dei 5 scioperi cominciati e non finiti in novembre 1 riguarda le industrie meccaniche e metallurgiche, 1 la lavorazione del vetro, 1 le industrie tessili, 1 l'industria del vestiario, 1 le industrie chimiche ed 1 le poligrafiche.

Dei 23 scioperi compiuti nel mese di novembre, 8 ebbero per causa domanda d'aumento di salario; 5 [illegible] o diminuzione diretta o indiretta di salario; 1 domanda di diminuzione dell'orario; 2 domanda di osservanza di patti precedenti; 1 domanda di riforma del contratto di lavoro (agricolo); 1 protesta contro sopraintendenti; 2 protesta contro licenziamenti; 1 fu di protesta contro la tecnica dell'impresa; 2 contro multe; 1 contro avvenimenti politici.

Dei 5 scioperi in corso alla fine di novembre, 4 avevano per causa domanda d'aumento del salario; 1 la resistenza alla sua diminuzione indiretta; 1 domanda della diminuzione dell'orario.

Dei 22 scioperi economici finiti nel mese di novembre, 5 ebbero esito interamente favorevole agli operai, 8 parzialmente favorevole, ed 8, più la serrata, furono interamente sfavorevoli agli operai.

Lo sciopero degli scaricatori a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 18,10:

Continua lo sciopero degli scaricatori del porto. Gli scioperanti si dicono disposti a grande resistenza: ricevono ogni loro giunte 38,000 lire di sussidi. Il lavoro alla stazione marittima procede lento; è compiuto frazionatamente a mezzo di squadre di avventizi. Molti piroscafi e molti carichi di carbone non si possono scaricare. Ieri si è ancorata in Marittima la regia nave *Curtatone*. E' giunta altresì una compagnia di alpini. La calma però non è turbata.

I cocchieri di Palermo cessano lo sciopero

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 15,43:

Stamane i cocchieri pubblici, che erano in sciopero, ripresero tutti pacificamente il lavoro.

L'arrivo a Palermo del nuovo arcivescovo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 15,48:

Oggi con treno speciale giungeva monsignor Lualdi, nuovo arcivescovo di Palermo. Fu ricevuto da tutte le Associazioni cattoliche, che formarono un numeroso corteo. L'arcivescovo, indossati nel palazzo arcivescovile i paramenti sacri, recavasi in forma solenne alla cattedrale, dove si cantò un *Tedeum*. Quindi s'incamminò nel palazzo arcivescovile.

Il freddo intenso ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

In seguito al freddo di questi giorni è gelato il fiume Tanaro per il tratto compreso fra i due ponti, anche nel punto della corrente. Numerosi pattinatori si divertono nel campo di ghiaccio nello sport invernale.

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento. Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

Pellegrini francesi in Vaticano.

Le allusioni politiche durante una visita al Papa.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17:

Alle ore 15, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto i pellegrini francesi, accompagnati dai vescovi di Beaulais, di Clairmont, di Amiens, di Monaco e di Nizza.

Erano presenti i cardinali Mathieu. Il vescovo di Beaulais lesse un breve indirizzo dei francesi al Papa, esponendogli i dati principali della vita del curato di Ars, che sarà beatificato domenica. Il Papa ha risposto in italiano, dicendo che ancora la Francia è stata travagliata dalla irreligione, ma vede splendere la stella che la illuminerà di nuovo.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Intorno a questo ricevimento ho potuto raccogliere questi altri particolari: Giusta la consuetudine, il vescovo di Belley, monsignor Luçon, che doveva presentare i pellegrini al Papa, ha pregato i presenti di non emettere grida quando il Papa sarebbe entrato, e difatti nessun grido fu emesso quando il Pontefice è apparso in fondo alla sala ed è salito sul trono.

Questo ricevimento ebbe una certa importanza, perchè era naturale che si sarebbe parlato della situazione attuale in Francia e della guerra che si fa alla Chiesa.

Di allusioni politiche ve ne sono state diverse, ma nessuna che possa dar luogo a nuovi incidenti politici. Monsignor Luçon ha detto che i fedeli che il Papa vedeva dinanzi a sè rappresentavano la vera Francia, quella di Santa Genovieffa, di Santa Clotilde, di Giovanna d'Arco, afflitta oggi, ma fedele sempre.

« In Francia — disse egli — vi sono due grandi partiti: quello che vuole la guerra alla religione, e questo partito trionfa; è il partito di Dio, che oggi è soccombente; ma questo non sono che prove che Dio ci manda. Con l'aiuto suo trionferemo!

« Il giorno verrà in cui la nostra patria ritornerà sulla via della verità e della giustizia. »

Il vescovo francese ha terminato ringraziando il Papa della beatificazione del curato d'Ars, che sarà un potente protettore della Chiesa di Francia.

Il Papa nella sua risposta ha preso le mosse dalle ultime parole dette da monsignor Luçon, e naturalmente furono pochi quelli che capirono.

Si sperava che le parole del Papa sarebbero state tradotte dal cardinale Mathieu, che era pronto a farne la traduzione; ma il Papa, appena finito di parlare, è sceso dal trono per sedere sopra una sedia più bassa, da dove ha ammesso subito i pellegrini al baciamano.

Pio X, dopo aver ringraziato delle belle parole rivolte al suo indirizzo, ha parlato delle traversie della Francia, e ha fatto il quadro abbastanza fosco delle persecuzioni attuali. Ma i cattolici debbono sperare nell'avvenire.

« Dalle tenebre — disse egli — sorgerà la luce. La Francia, che fu chiamata la figlia primogenita della Chiesa, è prediletta da Dio! »

E ha ricordato i suoi Santi più illustri e le apparizioni della Madonna.

Ha fatto poi le lodi del curato d'Ars, il modesto curato che vide accorrere a sè tutta la Francia cattolica. Sono appena 40 anni che ha lasciato la vita, e già la Provvidenza ha voluto che fosse innalzato agli onori dell'altare.

Il curato d'Ars dev'essere esempio ai sacerdoti. Pio X s'è poi congratulato coi parroci francesi che Iddio abbia dato loro un tale maestro, e li ha poi incoraggiati a perseverare nella lotta.

La Provvidenza non li abbandonerà, e il vicario di Cristo sarà sempre tra i primi a difendere i loro diritti e la loro fede.

E' da notarsi che il Papa, ogni volta che parlava della lotta che sostiene il clero in Francia, si animava e parlava con maggior forza.

Dopo l'udienza, i pellegrini sono stati invitati a recarsi nei giardini vaticani, dove hanno cantato inni religiosi innanzi al *fac-simile* della grotta di Lourdes.

Zeta.

Il V Congresso delle Camere del lavoro.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Stamane, nel salone della Camera federale degli impiegati civili, s'è inaugurato il V Congresso delle Camere del lavoro e il III Convegno della resistenza.

Nella seduta antimeridiana, dopo i saluti d'uso, si procedette alla verifica dei poteri e alla nomina dell'Ufficio di presidenza.

Nella seduta pomeridiana si cominciò la trattazione dei varii temi, e si ebbe una vivace discussione a proposito dei rapporti dei deputati di Estrema Sinistra in riguardo alle organizzazioni operaie.

Il rappresentante di Ravenna, Girardini, deplorò vivamente il contegno della Camera del lavoro di Milano, che provocò lo sciopero generale.

Furono presentati a questo proposito diversi ordini del giorno, ma la discussione non venne ancora esaurita.

La giornata si ridusse ad una vera accademia.

Il progetto parlamentare francese della Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

La *Patrie* ha da Nizza: « Stamane è giunto a Nizza il deputato Janet, relatore del progetto della ferrovia Nizza-Cuneo, e si recò a Sospello, accompagnato da parecchi uomini politici. »

Il nuovo ambasciatore russo a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,15:

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che il conte Benckendorf starebbe per essere trasferito dall'Ambasciata di Londra a quella di Roma. Quanto a Murawiew, questi si è deciso definitivamente a non abbandonare il suo posto.

Le elezioni generali in Rumania.

Ci telegrafano da Bucarest, 6, ore 10:

E' stato pubblicato il decreto che scioglie il Parlamento. Le nuove elezioni sono fissate pei primi di febbraio. Il nuovo Parlamento è convocato pel 23 febbraio.

I conflitti fra gli scioperanti petrolieri nel Caucaso.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 20:

Lo sciopero continua a Bakouada Balakhany. Un conflitto avvenne fra gli scioperanti ed i cosacchi. Sei operai vennero uccisi. I cosacchi ebbero un morto.

Un piroscafo francese avariato nelle acque di Creta.

Ci telegrafano da La Canea, 6, ore 9:

La cannoniera inglese *Merlin*, proveniente da Bombay e destinata a Malta, ha incontrato, a 00 miglia all'ovest dell'isola di Creta, il piroscafo francese *Marietta*, diretto ad Alessandria ed a Sfax, con un'avaria all'elica. La nave inglese lo rimorchiò fino a Suda.

La peste in Siberia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 15:

La peste che infuriava in Siberia è diminuita a Wintka. Dal 28 dicembre al 3 gennaio si sono verificati 47 casi, cioè 30 di meno della settimana precedente. La peste bubbonica è diminuita nel Distretto dell'Ural. Mentre che nel mese di dicembre si contavano 50 casi al giorno, il numero totale dei casi è stato dal 27 dicembre al 2 gennaio di 39. In questo periodo di tempo 27 malati morirono.

La cronaca del freddo

Freddo eccezionale a Ginevra. Le bizzarrie di un inglese.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Mandano da Ginevra al *Giornale d'Italia* che la città e tutta la Svizzera francese sono in preda ad un freddo terribile! Il termometro, che l'ultimo dell'anno segnava 3 gradi sopra zero, scese il giorno di Capodanno a 14 gradi sotto zero. Oggi, a mezzogiorno, abbiamo 11 gradi sotto zero! Ma quel che rende intollerabile un freddo così improvviso è la bise, o tramontana, che imperversa furiosamente, causando una grande quantità di disgrazie ed incidenti.

Il lago presso la città è ghiacciato; ghiacciato il Rodano presso San Maurizio; ghiacciate sono le strade e le piazze, quasi deserte; pochi sono quelli che, usciti per i loro affari, non sono caduti per terra.

Non si ricorda un freddo simile! Nè manca la nota gaia. Un signore inglese si fece condurre in *fiacre* sul quai del Monte Bianco. A un certo punto, dove la bise era violentissima, l'inglese disse al vetturino che, se egli fosse riuscito a toccare il parapetto del lago, gli avrebbe dato una sterlina. Il cocchiere si provò per sette volte; alla fine ci riuscì ed ebbe la sterlina. L'inglese gli propose di ripetere la prova, promettendogli un'altra sterlina.

— *Assez, monsieur!* — rispose il vetturino.

Il freddo in Europa.

Ecco le cifre delle temperature più basse nelle grandi città italiane e nelle capitali europee:

Genova — Quattro gradi sotto zero.
Milano — Sei gradi e nove sotto zero.
Venezia — Sei gradi e due sotto zero.
Bologna — Cinque gradi e nove sotto zero.
Ancona — Due gradi e quattro sotto zero.
Firenze — Quattro gradi sotto zero.
Roma — Tre gradi sotto zero.
Bari — Mezzo grado sotto zero.
Napoli — Un grado e due sotto zero.
Palermo — Quattro gradi e mezzo sopra zero.
Messina — Sette gradi sopra zero.
Cagliari — Zero.
Pietroburgo — Tredici gradi sotto zero.
Parigi — Undici gradi e mezzo sotto zero.
Ginevra — Quindici gradi sotto zero.
Berlino — Otto gradi e mezzo sotto zero.
Madrid — Sei gradi e mezzo sotto zero.
Nizza — Quattro gradi e due sotto zero.
Trieste — Otto gradi e quattro sotto zero.

Il freddo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Si attraversa da quattro o cinque giorni un periodo straordinariamente freddo per il nostro clima.

Il termometro è disceso fino a cinque gradi sotto lo zero, ciò che non avveniva da una decina d'anni a questa parte.

E il freddo ha consolidato i ghiacci che pendevano scintillanti dalle grondaie, congelate le vasche delle fontane, ha solidificato i serbatoi, spezzando condutture, arrecando altri piccoli danni facilmente riparabili.

Oggi la eccezionale inclemenza invernale si è alquanto addolcita, e se vogliamo credere alle predizioni dell'Ufficio meteorologico, si annunziano venti moderati, cielo coperto, con qualche nevicata.

La neve a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 13,20:

Stanotte è caduta una discreta quantità di neve.

Due trappisti morti di freddo in un convento del Bresciano.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 23:

Un centinaio circa di frati trappisti, recentemente espulsi dalla Francia, vennero a stabilirsi a pochi chilometri da Brescia, in un vecchio convento di Maguzzano.

Secondo l'ordine di questi frati, essi debbono dormire su un meschinissimo pagliericcio ed appena appena coperti. Molti di essi, non abituati ai nostri freddi, quest'anno straordinariamente rigorosi, si ammalarono.

Ieri mattina, poi, due di essi vennero trovati morti per assideramento nella propria cella.

L'ingombro della neve a New York

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8:

La quantità della neve caduta negli scorsi giorni è tale che per rimuoverla dalle vie della città vengono impiegati 15,600 operai con 5000 carretti. Il lavoro di sgombro durerà almeno una settimana.

Tre carabinieri arrestati per omicidio.

La *Lombardia* narra che nel territorio di Reiti, presso Magliari, qualche giorno fa è stato trovato assassinato nella sua « tanca » il proprietario Giuseppe Canu. Per tale omicidio, che gravemente ha commosso l'opinione pubblica di tutto il circondario di Nuoro, l'Autorità giudiziaria ora ha proceduto all'arresto di tre carabinieri, che sono già passati nelle carceri di questa città. Il Canu sarebbe stato ucciso per brutale malvagità, alla distanza di 265 metri, ed ora inerme. Si afferma che i carabinieri fossero ubbriachi. Il Canu era padre di due figli.

L'arresto di un impiegato postale infedele

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,5:

E' stato arrestato l'inserviente postale Ricciuto, in casa del quale si trovarono pacchi di lettere, da cui furono tolti i francobolli, e pacchi di campioni senza valore e scatole con francobolli staccati. Fu pure arrestato un suo fratello, barbiere.

Il suicidio d'una madre.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 10:

Carla Anna Debenedetti, di 43 anni, per dissesti finanziari, si annegò nel lavatoio di via Colombo. L'infelice lascia due figli.

Un attentato alla dinamite in un'officina.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

La *Presse* pubblica un dispaccio annunziante che un attentato alla dinamite è stato commesso nell'officina elettrica Fournial a Lamotte, presso Draguignan. Due individui mascherati fecero scoppiare cartucce contro l'officina, ove si procedeva ad esperimenti. Si crede trattarsi di vendetta. Si è aperta una inchiesta.

Una bambina straziata da un maiale.

Abbiamo da Brescia, 5:

Una bambina di 18 mesi, nella vicina frazione di Saisò, mentre si trovava sur così in una culla nella stalla di casa sua, dove la madre l'abbandonò momentaneamente uscendo ad attingere acqua ad una cisterna attigua, veniva avvicinata da un maiale, il quale la straziava in modo orribile.

Il maiale, attratto al volto, asportava alla piccina parte di una guancia; poi le staccava di netto una mano. La piccina, in seguito allo scempio fattole, dovette più tardi soccombere.

Un'elargizione cospicua.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Il noto commerciante milionario signor Lavassetti, consocio della Società commerciale, per onorare la memoria del defunto suo unico figlio, inviava al signor conte Zoppi la somma di L. 10,000 per la fondazione di un nuovo letto al Ricovero di mendicità.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

I cacciatori piemontesi ai deputati Rastelli e Sesia.

Nessuna Società sportiva d'Italia ha l'onore di avere per presidente e vice-presidente due rappresentanti del Parlamento.

L'Unione Cacciatori del Piemonte è presieduta dall'on. cav. avv. Giovanni Rastelli, ed ha per vice-presidente l'on. cav. notaio Giuseppe Sesia, i nuovi deputati dei Collegi di Lanzo Torinese e Chivasso.

I cacciatori hanno voluto offrire ai due loro consoci un pranzo di congratulazione, e ieri, alle ore 13, si riunirono numerosi al *Ristorante del Cambio*.

Coi festeggiati vi erano i componenti il Consiglio direttivo dell'Unione Cacciatori del Piemonte, signori cav. Bracco, ing. Andreis, dottore Doglietti, cav. ing. Demezzi, Marentino, Corutti, Boero, Faconti, Vaudetti, Colombini, ed i soci cav. Ollivieri, cav. ing. Valerio, cav. Arbarello, cav. Di Martini, Pizzotti, il generale Terzago, il consigliere provinciale cav. Concourde, il cav. Arisio, il maestro Colombetti, il signor Serra, ecc.

Numerosi discorsi vennero pronunciati, e tutti gli oratori trattarono un sole argomento. A due deputati, campioni della caccia, i nostri seguaci di Sant'Uberto non potevano che raccomandare la nuova legge unica sulla caccia, la quale deve essenzialmente combattere il bracconaggio.

In tale senso parlarono prima l'ing. Andreis, il quale diede pure lettura delle adesioni al banchetto, inviate dai deputati Teofilo Rossi, Albertini e Panié; seguirono il consigliere provinciale Concourde, salutando i due nuovi deputati a nome dei cacciatori del Chiusone e di Germagnasca, il prof. Dal Lupo, i signori Fossati, Faletti, Bellano, avv. Bracchi, Serra.

A tutti rispose con bellissime parole l'onorevole Rastelli, il quale, ricordati gli scopi che deve avere la nuova legge, i desiderii dei cacciatori del nord e di quelli del sud, ringraziò i promotori della festa ed augurò continua prosperità all'Unione, terminando con un saluto ai cacciatori romani e a S. M. il Re.

L'on. Sesia prese quindi la parola per ricordare la lotta che si dovrà sostenere prossimamente al Parlamento nella discussione del nuovo progetto di legge sulla caccia proposto dal ministro Rava, dimostrando come la nuova legge potrà solo avere effetto se si stabiliscono indennità da darsi alle guardie forestali ed ai carabinieri.

Gli oratori furono tutti applauditissimi.

Gare di tiro al piccione.

Nuove importanti gare di tiro al piccione ieri ebbero luogo al Campo delle corse di cavalli. Eccone i risultati:

Tiro di prova: Veli avv. Gaspare, con 4 su 4.

Tiro generale: 1° e 2° premio divisi fra Gamill conte Paolo e Durio Alessandro, con 6 su 6; 3° Di Gresy marchese Alessandro, con 5 su 6; 4° Filippi conte Enrico, con 7 su 8.

Poules: vinte dai signori Di Gresy, Filippi, Carelli, Colongo e Bergamasco.

V. G.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,40:

Vi ho a suo tempo informati della decisione presa dalla Direzione dell'Automobil-Club francese riguardo al percorso della futura gara per la Coppa Gordon-Bennett.

Molti era credono che il circuito di Clermont-Ferrand, a causa della sua accidentalità, non sarà approvato dal ministro dell'interno.

— Telegrafano da Berlino che l'imperatore Guglielmo offrirà quest'anno una coppa di grande valore, destinata a formare il premio d'una corsa di yachts attraverso l'Atlantico. La Coppa dell'Oceano sarà disputata da yachts *cruisers* di 700 tonnellate. La corsa sarà organizzata dal Kaiserlicher Yacht-Club di Kiel, e la partenza avrà luogo il 15 maggio.

— Un'interessante statistica sugli automobili importati in America nel 1904 viene segnalata all'*Auto* da New York. Le vetture di fabbricazione europea importate in America furono 800, per un valore totale di 1,700,000 dollari.

Nel 1903 invece le vetture importate furono 253, per un valore di 500,000 dollari.

CICLISMO.

I volontari ciclisti di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 6, ore 22:

Oggi nel palazzo del notissimo *sportsman* conte Camillo Martinoni convennero i rappresentanti del Touring, dell'Avas, del Tiro a segno, e numerosi automobilisti per gettare le basi di un Comitato definitivo per la costituzione in Brescia del Corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti, secondo l'iniziativa del Comitato nazionale recentemente costituitosi in Milano.

I convenuti, per quello speciale riguardo che doveva alla città di Brescia, per l'iniziativa dell'attuale movimento nazionale, sia nel campo ciclistico che automobilistico, hanno designato la rappresentanza civica e le rappresentanze di tutte le Associazioni turistiche e sportive locali e di quella del Tiro a segno per formare il Comitato definitivo.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 6, ore 20,40:

Alla Gara per il Premio Saint-Trivier hanno preso parte 23 tiratori. Il premio di 1000 franchi fu diviso fra Hilaret, sir Frank ed Aspley, i quali uccisero 9 piccioni su 9.

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 21,60:

Stamane è scoppiato improvvisamente lo sciopero tra i marinai scaricatori del porto. Gli scioperanti domandano alla Società « Puglia » ed a tutte le altre Società di navigazione il legale riconoscimento della loro Federazione, per evitare la concorrenza di altre possibili Cooperative. Essi domandano pure il licenziamento di 15 scaricatori fissi, che la « Puglia » compensa largamente, per essere questi aggregati alla Cooperativa, anche con trattamento di favore. Gli scioperanti hanno diretto un *ultimatum*, minacciando che, mancando l'immediata risoluzione, lo sciopero si estenderebbe a tutti i piroscafi della « Puglia ». Non riuscendo, si tenterebbe lo sciopero generale.

I processi pei disordini di Sestri.

Assoluzioni e condanne.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 10:

Iersera è terminato il secondo processo per i disordini di Sestri durante lo sciopero generale. Dei venti imputati, cinque furono assolti. Il dottor Petrini, anarchico, fu condannato a 18 mesi; Negro e Mariani, pure istigatori, vennero condannati rispettivamente a 10 e 25 mesi, il ragioniere Bruschi ad un anno e 10 giorni; gli altri a pene variabili da tre ad un mese.

Inaugurazione dell'anno giuridico a Mondovì ed a Saluzzo.

Ci scrivono da Mondovì, 5:

Col consueto cerimoniale, stamane, alle ore 10, nella sala delle udienze di questo Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Vi assistevano gli onorevoli Calleri e Giaccone, il sotto-prefetto, il comandante del presidio, il commendatore Viale, presidente della Deputazione provinciale, il sindaco cav. Corino, il teologo Barberis in rappresentanza del vescovo, due o tre dozzine di avvocati, parecchi Sacerdoti, e tutti i pretori di questo circolo giudiziario.

Presiedeva l'assemblea il cav. Quaglia. La relazione fu letta dal Pubblico Ministero cav. Rossa, che, alla rassegna statistica esatta e minuziosa, fece una brillante dissertazione sulle cause principali di delinquenza in queste regioni, additandone i rimedi, oltre che nella applicazione della legge nel miglioramento morale ed economico dei cittadini.

***

Ci scrivono da Saluzzo, 5:

Stamane alla presenza di numeroso pubblico, in maggioranza avvocati, delle Autorità cittadine e militari ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il discorso inaugurale venne tenuto dall'egregio nostro procuratore del re cav. avv. Paganini; dopo di che il presidente cav. avv. Bellino dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

Statistica del mercato bestiame di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 6:

La statistica dei varii capi di bestiame esposti sui mercati settimanali di Cuneo nell'anno 1904 reca i seguenti dati:

Buoi (manzi e lavoro) 6821; vacche e manze 6282; vitelli 29,650; montoni, pecore e capre 28,845; maiali da macello 9815; maiali da allevamento 6195; maiali lattonzoli 10,170; equini 3874. — Totale capi esposti 128,832.

Nel 1903 il numero dei capi di bestiame fu di 101,412. La media per ciascun mercato di capi fu di 2068. Il valore totale approssimativo del bestiame portato sul mercato nell'anno 1904 fu di L. 8,547,365.

La metropoli del deserto

Tombuctu la misteriosa

Sperduta in fondo ad uno sterminato oceano di sabbie, arroventata dal cocente sole del Sahara, per gran tempo sconosciuta e chiusa ai più arditi esploratori, sorge laggiù nel centro dell'Africa una città che ebbe, ai suoi giorni, una storia grande, ed è tuttora un centro religioso, scientifico, letterario, commerciale fra i primi, ed è, pel continente nero, ciò che Lassa è pel Tibet, ciò che fu Samarcanda pel Turkestan. Questa città, che la lontananza e le leggende hanno avvolto di misteri, non del tutto ancora rivelati, è Tombuctu.

Tombuctu, secondo la definizione di un vecchio cronista sudanese, è il luogo d'incontro di coloro che viaggiano in piroga e di coloro che vanno sul cammello, e la ragione della sua grandezza e della sua prosperità sta qui. La piroga rappresenta il sud di Tombuctu, il Sudan, vale a dire la fertilità e la ricchezza in ogni cosa. Il cammello ha un significato più complesso, giacchè egli raffigura tutta l'Africa Settentrionale: il Sahara, anzitutto sterile, è vero, ma ricco di preziose mine di salgemma; poi i paesi arabi: il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania; infine l'Europa, pei depositi di mercanzie che essa ha stabilito nei porti degli Stati barbareschi.

Fra il Nord ed il Sud, ora, occorreva un intermediario ai loro scambi, un deposito per le loro produzioni, e questa fu appunto la parte di Tombuctu. Essa servì di punto di contatto fra il mondo berbero-arabo ed il mondo negro.

Una situazione unica le facilitava maravigliosamente questo compito. Collocata allo sbocco del dedalo di canali e di laghi formati nel punto in cui i Niger occidentale ed orientale tracciano i loro corsi opposti, Tombuctu offriva al Sud un luogo di concentrazione facile e servita in ogni direzione da quelle « strade che camminano » che sono i fiumi. Il Sudan poteva riunire là in grande quantità i suoi diversi prodotti e soddisfare ad un tempo tutti i suoi clienti del Nord. Tombuctu non tardò così a diventare il termine comune di tutte le vie del Sahara, ed essa, però, dopo aver eccitato per secoli le cupidigie degli arabi, dei berberi, dei tuareghi, è diventata ai nostri giorni, anche la mira — e come contesa! — degli interessi europei.

Per lungo tempo, l'Inghilterra fece ogni sforzo per mettere la mano su Tombuctu, ma invano. Le colonne francesi, avanzandosi lentamente dal Senegal, raggiungevano nel 1894 la misteriosa capitale del Sahara, e Tombuctu finalmente diventava la sede di un protettorato della Francia. Con tutto ciò essa non cessava di essere una specie di paese leggendario e quasi irraggiungibile, un punto dimenticato sulle carte geografiche.

A far conoscere all'Europa ciò che veramente è Tombuctu, ci voleva un viaggiatore che fosse per giunta uno scrittore ed uno storico; e questo viaggiatore fu Félix Dubois. Tornato ora dall'aver compiuto laggiù, nel centro dell'Africa, un'importante missione, il Dubois compose delle sue note e delle sue impressioni un libro: « *Tombuctu la mystérieuse* », il quale è qualcosa di più e di meglio di un semplice libro di viaggio, ma la rivelazione di una civiltà perduta e sconosciuta.

Come ben si può immaginare, la via percorsa dal signor Dubois non fu delle più agevoli; ma quante sorprese disseminate lungo di essa! Quanti spettacoli grandiosi, dinanzi agli occhi del viaggiatore! Sovra ogni cosa lo lascia attonito il Niger, ed egli ha, per salutare il grande fiume, rivale del Nilo, parole di poeta:

« Tu sei, — esclama il Dubois, — l'anima del vasto Sudan e sei altresì il suo cuore! Il giorno in cui, a traverso gli immensi piani, tu cessassi di spandere i tuoi flutti infiniti, la vita se ne ritirerebbe come essa lascia il corpo degli uomini quando il cuore ha cessato di battere: ed il Sudan rientrerebbe nel nulla: il Sahara. Tu solo fosti abbastanza forte per lottare contro la morte delle sabbie! In faccia di esse tu ti accampasti gridando: « basta! », e le loro truppe di battaglia, le dune, s'arrestarono domate a quel confine che tu loro assegnasti per estremo dominio, da Tombuctu alle rocce di Tossay. Di poi esse non osarono superarlo giammai.... »

A bordo di grandi e rosse piroghe, su questo fiume « oceano fra le terre » il signor Dubois per lunghe settimane continua il suo viaggio, e sempre ammira intorno a sè quell'imponente dramma della natura che è la lotta del Niger e del Sahara, il combattimento della vita contro la morte, l'assalto della fertilità contro la sterilità.

Bammako, col suo forte in rovina; Sefulabè, tutto ombreggiato d'alberi; Niamina, Segu, Sansanding, ricche di cotoni; Dienne ultimo rifugio della civiltà faraonica, passano dinanzi al viaggiatore, ed ecco in fine, all'orizzonte la favolosa Tombuctu.

E' un momento d'emozione:

« Il cielo, — scrive il Dubois, — è immenso e scintillante, la terra scintillante ed immensa, ed ecco, ad un tratto, fra il cielo e la terra, un fine e grande profilo di città, un profilo oscuro, regolare e lungo. E' così che appare la Regina del Sudan, immagine di grandezza nell'immensità.

« Tutto è semplice e severo attraverso lo spazio; la foresta nana è scomparsa; il suolo è ora veramente sahariano, ondulato, raso, nudo. In questo mare di sabbie, gli uomini, i cavalli, i cammelli, appaiono come bacilli, e Tombuctu continua ad essere impressionante e grandiosa.

« Essa troneggia sull'orizzonte in attitudine maestosa, come una regina, ed appare ben degna la città che ognuno si figurava, la Tombuctu delle secolari leggende d'Europa. »

Ma questa grandezza non è che miraggio, e la stupefacente visione si dissolve, ad un tratto, non appena i viaggiatori mettono il piede nella città.

Un nuovo quadro, anch'esso grande, ma grande pel suo carattere tragico, si presenta:

« In luogo di penetrare nella città regolare e compatta, come lo prometteva il panorama esterno, sembra di entrare in una città desolata da un assedio, devastata da un incendio, in una città di rovine. »

Il viaggiatore fa una lugubre pittura di quelle case mute ed abbandonate, di quelle vie deserte, seminate di carcasse e di ossami, ed ove si affonda nella sabbia fino alle gambe, come in pieno deserto, e non può trattenersi dall'esclamare:

« Ed è questa la grande Tombuctu! Tombuctu, la metropoli del Sahara e del Sudan, dei commerci e delle ricchezze tanto celebrati! Questa è dunque Tombuctu, la santa, la dotta, la « città luce » del Niger, di cui fu scritto: « Giorno verrà in cui correggeremo il testo dei nostri classici greci e latini sui manoscritti che vi sono conservati »! Rovine e macerie, è questo dunque il secreto di Tombuctu, la misteriosa! »

Questa sconfortante impressione non si dileguò tanto presto dall'animo del viaggiatore; ma abitando Tombuctu, a poco a poco dovette convincersi che la fama della città

leggendaria non era del tutto usurpata, e che fra quelle macerie, una popolazione industre, laboriosa, capitale trattava grandi affari, ammucchiava ricchezze, e sotto tutta quella apparenza di miseria si celava realmente dell'oro.

Nulla più sorprese il Dubois di una visita da lui fatta un giorno ad un negoziante, in una delle vicine più luride, in una delle case più decrepite, più screpolate, più solitarie.

« Dinanzi alla porta blindata e chiusa, la mia guida fa il solito discorso chiedendo di entrare; e superata, poi, una seconda porta ferrata, ci troviamo in un vasto cortile, ombreggiato da una larga veranda e circondato da agili gallerie, sostenute da archi snelli, qualcosa di simile ad un *patio* spagnuolo. Fuori, il caldo è cocente, qui regna un fresco piacevolissimo. E poi, nessuna traccia di miseria: ogni cosa è di una nettezza e di un ordine meravigliosi. Dopo, il « *lasciate ogni speranza* » della facciata, sembra di essere introdotti in un paradiso.

« Questo cortile è il luogo di ricevimento, ed è qui che si trattano gli affari. Mi si porta una pelle di pantera, e mi siedo. Da un cofano in forma di cassa, il padrone di casa trae delle piccole tazze di porcellana, e ben tosto ci vien servito the, zucchero e squisiti datteri del Tuat. In seguito visitiamo magazzini: rimasi sbalordito! Dietro l'esterno paravento di indigenza di quella casa morta, c'era tanta roba per duecentomila lire! »

Ma Tombuctu non è solo un luogo di grande commercio: essa rappresenta ancora, per tutto l'ovest africano, e particolarmente per gli arabi, la grande città di delizie.

Uno storico antico, Leone l'africano, già scriveva: « Gli abitanti di Tombuctu sono tutti di piacevole natura, e sogliono, la sera, in lieta compagnia, percorrere, fra canti e danze la via della città. »

Félix Dubois trovò ancora notevoli tracce di questa festosità, sopratutto nella piacevolezza, nella socievolezza e nella grazia delle donne di Tombuctu, le quali non sono affatto ridotte ad essere, come di solito fra i negri, le serve e le schiave. Le signore di Tombuctu fanno le eleganti, si dilettano di musica, hanno gran cura del loro abbigliamento, amano i profumi rari, e volentieri fanno visite e danno ricevimenti.

Non si manca mai, in questo gaio riunioni, di bere del the, del caffè, di mangiare confetture e dolci in abbondanza, e sopratutto di ciarlare.

I marabù, che è quanto dire i laureati del luogo, e che certo sono uomini di non comune dottrina ed intelletto, intrattengono i crocchi, o improvvisando favole, o recitando versi, o ricordando antichi fatti di storia.

Dubois, insomma, ha, egli pure, constatato che il nome che era stato dato a Tombuctu di *cervello del Sudan* non era affatto immeritato. L'antico detto sudanese, pertanto, non è ancora smentito:

« Il sale viene dal nord, l'oro viene dal sud e l'argento dal paese dei bianchi, ma le parole di Dio, le cose dotte, le storie ed i dilettevoli racconti non si trovano che a Tombuctu! »

Arti e Scienze

La recita degli scrittori all'Alfieri.

L'attesa, la grande *matinée*, nella quale si vedranno Giannino Antona-Traversi, Sabatino Lopez, Alfredo Testoni, Francesco Pastonchi, Guglielmo Emanuel, Dante Signorini..... far delle scene in compagnia di Tina Di Lorenzo, Flavio Andò, Armando Falconi, Cesare Dondini, Gemma Caimmi, Gemma De Sanctis, Luigi Zoncada, è dunque fissata per domani, alle 14,30, ed, intendiamoci, alle 14,30 precise, nè un minuto più nè un minuto meno, giacchè la lunghezza del programma da un lato, e dall'altro l'impazienza degli attori di prodursi in pubblico, non consentono ritardi.

Quanto al programma, che rimarrà storico negli annali del teatro, resta definitivamente così stabilito:

1° *Monologo-prologo*, scritto espressamente e recitato da Sabatino Lopez.

2° *La donna*, conferenza, a due, di Grenet Dancourt, eseguita da Gemma Caimmi e Cesare Dondini.

3° *Rapsodia Garibaldina* (1849), del Marradi, detta da Luigi Zoncada.

4° *Il braccialetto*, commedia in un atto, di Giannino Antona-Traversi, eseguita da Tina Di Lorenzo, Virginia Verani, Giannino Antona-Traversi, Francesco Pastonchi, Dante Signorini, Guglielmo Emanuel.

5° *Scena a soggetto* fra Antona-Traversi, Testoni e Falconi.

6° *Meglio soli che male accompagnati* « tragedia ». Esecutori: Tina Di Lorenzo, Gemma Desanctis, Alfredo Testoni, Giannino Antona-Traversi, Flavio Andò, Armando Falconi.

La scoperta di un sesto satellite di Giove.

Il prof. Giovanni Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino, ci scrive:

« Ho l'onore di comunicarle una scoperta astronomica di prim'ordine, con la quale s'inizia splendidamente la serie del 1905. L'astronomo Perrine, dell'Osservatorio di Lyck (California), scopritore di diverse comete, ha in questi giorni scoperto un sesto satellite di Giove, di 14ª grandezza, il quale il 4 corrente trovavasi a 45 minuti di distanza ed aveva un movimento apparente retrogrado. »

Una conferenza musicale di L. A. Villanis a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Ieri, alle ore 15, davanti ad un pubblico affollatissimo, il vostro L. A. Villanis ha tenuto, nell'Istituto Bianchi Morali una prolusione ad un corso di conferenze che durà in questo mese, trattando del tema: *L'anima della musica*.

Il conferenziere, che si è mantenuto all'altezza della coltura e dell'ingegno in lui ben noti, fu molto applaudito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama* — 6 gennaio:)

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 754,8; ore 15: 752,8; ore 21: 750,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima — 8,0 Massima — 2,4

(*Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 2,5

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: — 8,0

6 gennaio. — Il sole sorse alle ore 8, minuti 5, tramonta alle ore 17, minuti 2.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: — 0,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 0,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pietroburgo	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Odessa	[illegible]
Brescia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amburgo	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vienna	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Trieste	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Madrid	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Alessandria	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nizza	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ginevra	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Costantinopoli	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Malta	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tunisi	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1128

La befana dei poveri.

In modestissima forma, quale si addice ad un'opera di carità, ieri mattina nella palestra della scuola elementare Monviso, in via Melchior Gioia, 7, furono distribuiti i cestelli ad oltre mille poveri.

Così, per iniziativa dell'Istituto « Pro Pane Quotidiano », questi dimenticati dalla fortuna avranno un'ora di pace e di gioconda serenità.

Sfilarono in lunga teoria ed erano figure pallide di madri dolenti, visini illividiti di bimbi grami e vecchi cadenti, che con l'ultima giovinezza videro svanire ogni raggio di felicità, ogni illusione; uomini gagliardi ancora, a cui le sofferenze morali segnarono in fronte le stigmate dell'angoscia.....

Prendevano il cestello dalle mani gentili delle patronesse e se n'andavano, o frettolosi o lenti, un poco vergognosi, ma pur con la gioia negli occhi e nel cuore.

Ed ogni dono era accompagnato da un sorriso, da un augurio affettuoso.

Ogni cestello conteneva il pranzo per una persona; non ricercato, ma sostanzioso: mezzo chilo di pane e mezzo di carne, una piccola bottiglia di vino generoso, salame, formaggio, pasta, cioccolatte, aranci e la focaccia d'Epifania.

I doni furono distribuiti dalle signorine Bey, Segre, Tonta, Burzio e Ferra, ma non bastarono per tutti, ed allora con pietoso pensiero molti poverelli vennero accolti alla sede dell'Istituto « Pro pane quotidiano » e lì ebbero di che soddisfare ampiamente le esigenze dello stomaco.

La partenza del ministro Rava.

L'on. Rava, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Benardi, è partito alle 12 di ieri per Milano, donde proseguirà fino a Bologna.

Alla stazione di Porta Nuova il ministro fu ossequiato dal questore cav. Gervasi, dal commendatore Lampugnani, dal comm. Sclopis, dall'ing. Salomone e dall'avv. Degliotti.

Un Congresso di viticultori ed enologi a Torino

La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino, in ricorrenza del suo primo ventennale di vita, ha indetto un Congresso nazionale di viticultori ed enologi per i giorni 3 e 4 marzo prossimo.

I temi proposti alla discussione sono i seguenti:

1.o La produzione del vino in Italia, di fronte al consumo interno ed all'esportazione, date le nuove condizioni fatte dai recenti trattati di commercio.

2.o La legge sulla sofisticazione dei vini e relativo regolamento. Sua praticità ed efficacia. Mezzi di tutela dei vini nostrani più riputati e delle marche o denominazioni indigene più accreditate.

3.o L'utilizzazione dei residui della vinificazione: industria del *cognac*, dell'acquavite, dell'alcool industriale, del tartaro, ecc.

Condizioni attuali e loro avvenire.

4.o La coltura della vite in Italia, di fronte all'invasione fillosserica ed alle altre malattie parassitarie.

Risultati tecnici ed economici sull'adozione di viti americane e di ibridi.

Per prender parte al Congresso gli iscritti (non appartenenti al Circolo Enofilo Subalpino) dovranno versare la somma di L. 3 al cassiere (via Stampatori, N. 4) non più tardi del 25 febbraio.

La tessera del Congresso dà diritto a prender parte alle discussioni ed ai ricevimenti ufficiali.

I congressisti godranno delle consuete facilitazioni ferroviarie, purchè ne facciano domanda alla Direzione del Circolo Enofilo Subalpino entro la prima quindicina di febbraio.

Associazione fra gli impiegati civili.

Presieduta dal rag. Fossi, nei giorni 3 e 4, nel salone dell'Associazione degli operai, ebbe luogo l'assemblea generale degli impiegati appartenenti a questo Sodalizio cittadino. Si discusse ed approvò il bilancio di previsione per l'anno 1905; e venne votato indi un ordine del giorno in cui si reclama l'abolizione della tassa straordinaria del 15 e 25 0/0, e si delibera che si prendano accordi colle altre Associazioni d'impiegati del regno per sollecitare la presentazione, discussione ed approvazione della legge abolitiva della ritenuta straordinaria.

Arrivo.

Giunse da Roma S. E. l'on. Pinchia, sottosegretario all'istruzione pubblica.

Caccia al lupo.

Undici cani sgozzati.

I lettori ricorderanno che nello scorso settembre era corsa, con una certa insistenza, la voce che sulle nostre colline si aggirasse minaccioso un leone fuggito dal serraglio di Nouma Hawa, e come la notizia non mancasse allora di suscitare molto panico.

Si organizzarono delle pattuglie di agenti per scovare la belva, e ai fini di accertare che il famoso « re della foresta » non era altro che un superbo cane di Terranova famelico e randagio.

Ed ecco che un'altra notizia circola ora, provocando una novella apprensione, e dà modo alla fervida fantasia popolare di ricamarvi su le più strampalate e immaginose stranezze.

Si dice, dunque, che in territorio di San Vito, Cavoretto e Revigliasco vaga da oltre una settimana un lupo... d'ignota provenienza. Qualcuno assicura che si tratta invece di una lince.

Abbia assunto informazioni in proposito, e ci è risultato che qualcosa di vero c'è. O lupo, o lince, o..... cane randagio, una bestia s'aggira da una collina all'altra, e più d'un contadino ebbe già a darle la caccia.

Di nottetempo il giardiniere della villa Lovera la fece segno a diversi colpi di rivoltella, ma la..... belva riuscì ad allontanarsi a corsa sfrenata.

Siccome le lagnanze di quanti abitano in collina si facevano di questi giorni più vive ed insistenti, il Municipio ordinò un servizio di..... perlustrazione. Armati di rivoltella e moschetto, diversi agenti organizzarono delle battute in piena regola, a cui parteciparono anche alcuni cacciatori. Ma tutto fu inutile: il famoso lupo non fu rintracciato. Da Moncalieri giunse però notizia che la bestiaccia s'era rintanata in quelle vicinanze.

Una delle guardie municipali che partecipavano alla..... caccia ci narrava ieri che in diverse località furono trovati complessivamente ben undici cani sgozzati, dei quali alcuni divorati a metà.

Ma di tutto ciò non s'è avuta ancora la spiegazione sicura. Ad ogni modo, crediamo di sapere che il Municipio sarebbe disposto a fare una regalia a chi scovasse ed uccidesse il misterioso animale, e togliesse così la causa d'apprensione che pervade i contadini, e più specialmente le donne ed i ragazzi.

La gravissima disgrazia di un tenente-colonnello d'artiglieria.

Il tristissimo incidente è avvenuto nel pomeriggio dell'altro giorno nella caserma Cavalli, in corso Vittorio Emanuele II, dove ha sede il 5.o reggimento d'artiglieria.

Nel cortile del quartiere gli ufficiali avevano improvvisato una *patinoire*, versando in una specie di fossatello dell'acqua, che s'era poi congelata. Quivi giocavano a chi meglio sdrucciolava, come fanno i ragazzi allorchè marinano la scuola.

Il tenente-colonnello cav. Pietro Romagnoli, simpaticissimo tipo di soldato e di gentiluomo, volle anch'egli provarsi a scivolare, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde all'indietro, rimanendo al suolo svenuto.

Il povero ufficiale aveva battuto fortemente il capo sul ghiaccio, ed il medico militare subito accorso lo trovò constatò che il colpo aveva provocato una commozione cerebrale.

Con [illegible] riguardi il tenente-colonnello fu trasportato all'Ospedale Militare, dove ieri le sue condizioni [illegible]

Un ladro preso al volo.

Verso le ore 2 di giovedì notte, mentre una pattuglia di guardie, della squadra mobile passava in perlustrazione in via Torino, vide sostare dalla porta N. 2 quattro individui, [illegible] si diedero a fuggire precipitosamente. [illegible] genti li inseguirono e ne raggiunsero uno, il quale fu poi riconosciuto per certo Maggia Giacchino, già ricercato per contravvenzione alla vigilanza.

In seguito gli agenti accertarono che i ladri erano intenti a scassinare la porta interna del negozio da commestibili del signor Rosso Giovanni, sito al N. 2 della via.

Evidentemente mentre tre lavoravano allo scassinamento, il quarto era rimasto nella strada a fare la guardia, e costui, alla vista della squadra degli agenti, avvertì i compagni.

Sul luogo i ladri lasciarono un palanchino più alto di un metro.

Ucciso a cornate da un toro.

Alla Madonna di Campagna, e precisamente alla cascina Golasciani, abitava Giuseppe Franchino, la vittima della terribile taurina che oggi registra la cronaca. Erano le 10 della mattina, ed egli stava riconducendo appunto un toro nella stalla, quando la bestia, improvvisamente inferocita, lo assalì con furore. Il Franchino cadde per la violenza delle cornate, ed il toro continuò ad infierire contro di lui. Nella caduta il Franchino riportò anche una gravissima lesione al capo, per cui rimase senza sensi.

Gente accorsa alla vista della scena da corrida affrontò il toro e rialzò il povero Franchino, che fu trasportato su di un letto della cascina. Ma il suo stato andò facendosi rapidamente sempre più grave ed alle 18 il poveretto spirava.

Una collana di investimenti.

Sul crocicchio delle vie Andrea Doria e Carlo Alberto avvenne l'altra mattina uno scontro fra la carrozza tranviaria N. 53 della S. B. T. linea Valentino e la vettura padronale del marchese Dalla Valle. I veicoli rimasero entrambi avariati.

— Pure l'altra mattina in via Andrea Doria avvenne uno scontro fra la tranvia N. 17, della S. B. T., linea Valentino, ed un carro della Società Consumatori Gas. La tranvia riportò avarie ed il cavallo ebbe i finimenti strappati. Il servizio sulla linea subì — a causa dell'incidente — un'interruzione di 10 minuti.

— Nel pomeriggio sul corso Siccardi presso via Montecuccoli si urtarono il Carro N. 552, guidato dal mezzaro Pastrone Secondo, e la carrozza tranviaria N. 40, della S. A. I., linea Cavalcavia. Il carro venne rovesciato e 55 litri di latte furono dispersi. La vettura tranviaria non riportò danni.

— Pure nel pomeriggio le vetture tranviarie della S. B. T. e N. 130, linea Ponte Isabella, e N. 69, linea dei Viali, si urtarono sul corso Vittorio Emanuele II, presso la piazza Carlo Felice. Nessuna conseguenza tranne la spavento provato dai passeggieri. In nessun caso si ebbero a lamentare disgrazie personali.

Caduto da un fienile.

Le guardie municipali fecero ricoverare nella locanda *Cappel Verde*, il mendicante Zanino Domenico, d'anni 78, il quale aveva riportato una contusione all'anca sinistra cadendo da un fienile della cascina N. 34, in via Industria, ove aveva chiesto ed ottenuto ricovero.

Al San Giovanni.

Al San Giovanni vennero ricoverati giovedì: certo Giulio André, per frattura della gamba sinistra riportata in seguito a caduta provocata da un urto datole da alcuni giovinastri in piazza Quattro Marzo; e il carrettiere Giuseppe Musso, per ferita al torace, infertagli l'altra notte in None di Piscecolo da suo cugino Musso Giovanni, per futili motivi.

Incendio in via della Zecca.

Verso le ore 2 dell'altra notte si manifestò il fuoco nel laboratorio dello sbiancatore signor Casella Antonio, in via della Zecca, N. 25. Il fuoco fu avvertito da un passante, il signor Ghessi, il quale diede tosto avviso ai pompieri della sezione Vanchiglia, i quali accorsero sul luogo e spensero l'incendio nel termine di un'ora. I danni cagionati dall'incendio — del quale non è nota la causa — ammontano di qualche migliaio. Il signor Casella è assicurato. Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione commessi ed impiegati di commercio. — Oggi, 7 corr., ore 19,30, all'*Hôtel Central e Continental* (via Finanze, 2) pranzo sociale, dato quest'anno in onore del presidente del Sodalizio signor Zeppis Ernesto, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ordine dei medici di Torino. — I medici colpiti con nuovo accertamento delle imposte di ricchezza mobile sono pregati di trovarsi stasera, 7 corrente, alle ore 8,45, nella sala dell'Ordine medico (via Stampatori, 4).

Amor, Scuola sociale di mandolino e chitarra (via Barbaroux, 19). — Domani, 8 corrente, ore 20,30, nei locali della Scuola, prima serata musicale della stagione. La Direzione prega i soci d'intervenire alla seduta ordinaria del 9 corrente, ore 20,30.

Società di M. S. fra carrozzai e sellai. — Adunanza generale domani, 8 corr. (seconda convocazione), alle ore 14,30, nel locale sociale (via San Massimo, 36) per importante ordine del giorno.

Il Collegio degli avvocati di Torino domani è convocato in adunanza generale, alle ore 13,30, nella sala della Seconda sezione del Tribunale civile e penale di Torino, per importanti oggetti di deliberazione ed elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine. Qualora a quest'adunanza non intervenisse il numero prescritto dei componenti il Collegio, questa s'intenderà fin d'ora convocata in seconda adunanza per il 15 corr., alla stessa ora. Se anche la seconda adunanza andasse deserta, il Consiglio è riconvocato in terza convocazione pel 22 corr., stessa ora, e le deliberazioni che si prenderanno nella terza adunanza saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Alfieri Giovanni con Fenaglio Pia — Delsignore Giulio con Toso Matilde — Gallea Antonio con Toscano Petronilla — Goffi Costore con Buffa Carlotta — Scaraffia Pietro con Dalmasso Caterina — Sompizio Luigi con Lupo Felicita.

MORTI: Cambiano Antonio, d'anni 43, di Torino, legatore libri, via Principe Tommaso, 14.

Nasi Carolina, id. 13, di Torino, operaia, via Madama Cristina, 118.

Pietramala Ida, id. 23, di Rivalta Bormida, agiata, via Mazzini, 60.

Badarelli Luigia, id. 82, di Torino, casalinga, via Vietti, 5.

Bissetti Caterina (ved.) n. Gremmo, id. 68, di Biella, casalinga, corso Napoli, 30.

Enrico Ferdinando, id. 54, di Alessandria, calderaio, via dei Fiori, 19.

Boffi Caterina (ved.) n. Bianco, id. 72, di Dronero, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Basso Francesco, id. 50, di Castagnetto, falegname, via Barolo, 27.

Chicco Caterina (ved.) n. Ricca-Boccardi, id. 75, di Genova, agiata, via Assarotti, 10.

Lovera Michele, id. 55, di Candiolo, bracciante, via Circonvallazione, 46.

Zoppegno Giuseppe, id. 19, di San Mauro Torinese, operaio, stradale di Casale, 217.

Salino Teresa, id. 15, di San Giorgio Canavese.

Vallero Alberto, id. 57, di Trino, macellaio.

Rocchietti Michele, id. 63, di Viù, brentatore.

Avon Felicita, id. 39, di Torino, operaia.

Barbavaro Giovanni, id. 71, di Palazzolo, cocch.

Canavesio Domenico, id. 36, di Torino, contad.

Malerani Torquato, id. 37, di Napoli, art. dramm.

Costano Francesco, id. 66, di Castel Boglione.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 75
» » 3 0/0	97 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 25
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	323 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	87 82
Banca di Parigi	1237 —
Tunisine	474 —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	99 50
Rendita Spagnuola Esteriore	89 80
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	724 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	127 75
Ferrovie Meridionali	702 —
Rendita Russa nuova	72 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	65 73
Banco di Francia	[illegible]
Cambio Madrid	86 61
Banca Commerciale Italiana	[illegible]
Rendita serbia 4 0/0	[illegible]
Prestito russo 1903	[illegible]
Tendenza debole.	

BORSA DI BERLINO, 6. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura). [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La prossima fine dell'istruttoria Syveton.

Un non luogo a procedere?

Intervista con il giudice Boucard e con Menard.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 6, ore 10,10.

Nell'*Humanité*, Jaurès cerca di provare colle confidenze fatte da Menard al suo socio Potel prima del dramma, che la scomparsa di Syveton era prevista con certezza e che era stata preparata, sia con un ricatto violento, la cui conclusione sarebbe stata il suicidio forzato, sia con un assassinio.

Parigi, 6, ore 23,40.

Ora non è soltanto più il *Temps*, preoccupato sempre a difendere la signora Syveton e la signora Menard, è la stessa *Patrie* che si crede in grado di affermare che il giudice Boucard chiuderà domani la sua istruzione e farà conoscere ufficialmente il risultato lunedì, cioè l'inesistenza dell'elezione legislativa resa necessaria dalla morte di Syveton.

Ma — soggiunge la *Patrie* — fino ad oggi è certo che il magistrato emanerà un'ordinanza di non luogo a procedere nella querela sporta contro ignoti dal padre di Syveton e dalla signora Bernay, sorella del deputato defunto. Ma, se dobbiamo credere allo stesso giornale, il non luogo di Boucard non sarà accettato senza protesta dalla Parte civile.

L'ordinanza del giudice istruttore non è infatti definitiva: una giurisdizione superiore, quella della Sezione d'accusa, ha il potere di infirmarla. Si può assicurare che il dott. Bernay impiegherà questo mezzo legale. Sin dall'indomani in cui il magistrato trasmetterà le proprie conclusioni al procuratore della Repubblica sarà sporto appello alla Sezione d'accusa; se i magistrati infirmeranno l'ordinanza del giudice d'istruzione, il procedimento sarà proseguito; mentre, essendo l'ordinanza confermata, l'azione pubblica si troverà estinta.

A questo proposito bisogna notare quanto segue:

Méténier, redattore della *Patrie* e della *Presse*, interrogando oggi il Boucard, gli disse, fra l'altro:

— Mi permetta di sottoporle un'osservazione importantissima: Il dottor Pelton-Fugliany, di cui ho pubblicato nella *Presse* un'intervista notevolissima sul caso Menard in particolare e su quello delle donne nervose in generale, s'è recato stamane a trovare il mio direttore, Leone Bailby, per parteciparli la sorpresa cagionata nel mondo medico perchè ella stava per chiudere la sua istruttoria senza aver sottoposto la signora Menard all'esame di medici specialisti di malattie nervose, come, per esempio, il professor Raymond, successore del Charcot alla Salpêtrière, giacchè tutta la questione si basa sulle accuse portate dalla signora Menard contro Syveton. L'esame mentale della signora Menard sembra quindi indispensabile.

Il giudice Boucard interruppe allora dicendo:

— Anzitutto, a proposito di quanto avete detto relativamente alla fine prossima della mia istruttoria, debbo rispondervi che non ho fatto conoscere a nessuno le mie intenzioni.

— Nondimeno i giornali hanno detto.....

— Essi dicono quello che vogliono!

Il *Temps* pubblica oggi un lungo resoconto d'una intervista d'un suo redattore con Menard, intervista di cui non ha potuto darci ieri che un brevissimo cenno.

Anzitutto il genere della signora Syveton fornisce all'intervistatore qualche dato biografico sulla propria persona.

« Sì, — dice egli, — ho fatto il noviziato presso i gesuiti. Sono stato a Mondino professore di umanità e di terza classe, ma sentii a poco a poco che la mia fede se ne andava. Un bel giorno ho gettato la tonaca alle ortiche senza rumore, ma anche senza speranza di ritornare alla religione. Ritornato fra i miei, ho organizzato la mia vita; mia madre, che voleva ammogliarmi, pensò alla famiglia Syveton, che era stata a Saint-Etienne commensale della mia; mi presentarono a Margherita De Bruyn: mi è piaciuta e l'ho sposata.

« Syveton diede con premura il proprio consenso al matrimonio: mi sono poi spiegato il suo contegno: egli contava di potere spingere impunemente fino all'ultimo limite i suoi tentativi su mia moglie.

« Tralascio di ricordare la malattia di mia moglie (nefrite), l'arrivo presso di lei di sua madre e di suo padre, le manovre adottate da quest'ultimo per distaccarla da me, la partenza dei tre per Villers, la mia solitudine, ed i miei disinganni, i miei progetti di suicidio; tutto ciò l'ho già lungamente narrato.

« Mentre mi addoloravo a Saint-Etienne, si era nella gioia a Villers, e Syveton non interrompeva l'educazione politica del deputato Boni di Castellane se non per occuparsi della educazione speciale di Margherita. Questa mi scrisse tre lettere, che accrebbero la mia disperazione. Fortunatamente, me ne diresse una quarta, nella quale affermava di avere scritto le tre prime sotto dettatura e per istigazione del padre, e mi diceva il suo amore profondo. Ero rasserenato, ero salvato; ripresi mia moglie, e per rallegrarla trasportai i miei penati a Parigi. Colà Syveton voleva procurarmi un impiego di segretario presso un membro della « Patrie Française »; ma rifiutai, allegando che non avevo più vocazione nazionalista di quanto avessi vocazione religiosa. Il fatto gettò un po' di freddo tra noi, e Syveton dovette rendere più rare le sue visite; alcune dovette farle coincidere colla mia assenza.

« Frattanto Anna Spitmacker, che aveva lasciato il servizio della signora Syveton, era entrata al servizio nostro. Avevo sorpreso sulle labbra di costei alcune parole singolarmente compromettenti per Syveton; ciò destò la mia diffidenza verso la moralità del mio suocero.

« A datare dal 6 dicembre gli avvenimenti precipitano: in quel giorno la signora Syveton, che non dubitava di nulla, rimprovera a mia moglie la sua freddezza ostile verso suo suocero; prima divulgazione di Margherita; protesta della signora Syveton, che crede ad una nuova edizione dell'incidente di Spa; rimorsi e tristezza di mia moglie; intervento di Anna Spitmacker; spiegazioni, scena di rimprovero, confessione e suicidio di Syveton.

« Alcuni proclamano che il suicidio di Syveton è inesplicabile; stimano che le turpitudini non fossero motivi sufficienti per spingerlo al suicidio?

« Che cosa ci vorrebbe dunque ai loro occhi per spingere un uomo alla disperazione?

« — Perchè non avete atteso che il suo processo alla Corte d'Assise fosse terminato, per agire verso Syveton?

« — Mi sono già spiegato in proposito. Anzitutto io non avevo ordinato a Syveton di suicidarsi; non l'avevo nemmeno costretto a fare confessione. Fu mia moglie. Quanto a me, convinto della sua reità, lo misi alla porta. Avrebbe voluto che, sapendo quanto aveva fatto, mi attendessi per procedere un ritardo qualunque? Ma quale marito avrebbe avuto questa generosità? Anzitutto sono repubblicano, antinazionalista; quindi il trionfo sperato da Syveton mi era più che indifferente.

« Ma v'ha di più: non soltanto non ho personalmente fatto nulla per impedire a Syveton di comparire dinanzi alla Corte d'Assise, ma anche mi sono offerto per distoglierlo dalla sua idea di suicidio. »

E' facile notare le contraddizioni di questo racconto.

[illegible]

34 gradi sotto zero alle Spluga!

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

[illegible]

La requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Eccovi i particolari sulla requisitoria del processo Nasi:

La requisitoria del Pubblico Ministero tratta naturalmente l'una e l'altra questione dell'incompetenza e della necessità d'una nuova autorizzazione della Camera, nonchè dettagliatamente in merito alle singole imputazioni.

Dopo un esordio, in cui si descrive a fosche tinte l'ambiente del Ministero dell'istruzione all'epoca dell'on. Nasi e si fa la storia dell'inchiesta sui consuntivi eseguita dall'on. Saporito, il documento si occupa sia dell'inchiesta parlamentare, che conferma colle indagini alla Corte dei Conti la denuncia del Saporito, sia delle lettere di Virgilio Nasi, che vorrebbe far ritenere come sistema amministrativo normale i reati attribuiti al padre. Dopo ciò, viene a distinguere gli imputati in due categorie, ponendo nella principale il Nasi ed il Lombardo, e nella seconda il comm. Consiglio, Duranti e Rodolico; ritenendo che il Nasi, vittima, forse, dapprima delle mene subdole del Lombardo, fu dopo, non solo trasportato nella vasta organizzazione dei reati che si commettevano nel suo Gabinetto, ma ne divenne attore principale. Quindi pone i quesiti avanzati dalla Difesa:

1° E' competente il Tribunale a giudicarlo?

2° E' rituale l'istruttoria proseguita dopo la nuova elezione?

L'esame del primo quesito è ricco di elevatissime considerazioni, di diritto con frequenti richiami al diritto pubblico e di giurisprudenza, ribattendo punto per punto le argomentazioni contrarie.

Conclude col dire che, essendo il reato attribuito al Nasi un reato strettamente privato, egli non può sfuggire ai giudici ordinari.

Sul secondo non fa che poche osservazioni, riferendosi principalmente alla giurisprudenza parlamentare e in particolare alla deliberazione recentemente presa dalla Camera contro l'onorevole De Felice, che si trovava in identiche condizioni del Nasi.

Esaurite così tutte le pregiudiziali, entra nel merito della causa, esaminando minutamente le singole imputazioni per ognuno dei prevenuti, e, riguardo al Nasi, fermandosi sul risultato delle perquisizioni eseguite a Trapani e a Roma, e sulla deposizione della ditta Dittmar e su quella del direttore della R. Calcografia.

Elementi gravissimi d'accusa forniscono pure, secondo la requisitoria, le deposizioni di parecchi impiegati e la ultima del cav. Fornari, il quale, sempre secondo la requisitoria, alle prime domande si era mostrato riservato.

Anche la fuga del Nasi dà al Pubblico Ministero ragione di dichiarare indiscutibile la sua colpabilità.

Meno severo è per gli altri, tranne il Lombardo, nel quale raffigura, oltre che il falso, una figura di complicità necessaria nel peculato del Nasi.

Conclude per la piena responsabilità di ognuno e il rinvio a giudizio.

L'ordinanza accetta tutte le conclusioni della requisitoria.

Ci si riferisce, e noi accettiamo con riserva, che la decisione non sarà presa senza discussione, giacchè uno dei giudici ha fatto difficoltà sull'esattezza delle conclusioni prese dal Pubblico Ministero e riconfermate dal giudice istruttore circa la competenza del magistrato ordinario. Nondimeno anche questo giudice ha firmato.

Pare però che qualcheduno dei difensori del Nasi voglia giovarsi di tale circostanza per invalidare il ricorso.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 26 dic. al 1° gennaio 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 26 75 a 27 00 — Segala da 17 50 a 18 00 — Avena da 20 75 a 22 25 — Riso da 34 00 a 37 75 — Meliga da 18 75 a 19 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 00 a 34 00; id. marca 2 comune da 29 00 a 32 50; id. marca 2 superiore da 28 5 a 18 00 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 35 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 38 — Legna dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità, da 0 90 a 1 00; id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 5 00 a 5 50.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 90 a 0 95 — Fieno ricetta da 0 80 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 80 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 54.

Polli per capo da L. 1 30 a 1 50 — Galline da 2 00 a 2 75 — Capponi da 3 00 a 4 00 — Tacchini da 6 00 a 8 50 — Anitre da 2 75 a 3 50 — Oche da 4 00 a 4 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 1 60 a 1 70; id. 2ª qualità da 1 40 a 1 50.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 4 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 3 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 50 a 4 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 80 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 15 — Cipolle da 0 10 a 0 20 — Carote da 1 50 a 1 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 70 a 2 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 00 a 1 10 — Cavoli da 0 75 a 0 80 Cavoli fiore da 1 60 a 1 80 — Piselli da 0 00 a 0 00.

Frutta: Fichi freschi al miriag. da L. 0 00 a 0 00 — Mele da 0 75 a 2 00 — Pere da 2 00 a 3 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche da 1 00 a 1 80 — Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 40 a 0 50 — Pane piccola forma da 0 36 a 0 40 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 65 a 1 80; id. qualità da 1 60 a 1 65.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 20 a 2 70 — Vitelli da 1 70 a 2 00 — Manzi da 1 60 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 1 40 — Maiali da 1 80 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 00 — Agnelli da 1 60 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

BESTIAME.

FOSSANO, 4 gennaio 1905.

Vitelli al miriagramma L. 9 80.

MONCALIERI, 5 gennaio 1905.

Sanati al kg. da L. 1 00 a 1 00 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 9 75 — Id. 2ª qual. da 7 75 a 8 00 — Buoi 1ª qual. da 8 00 a 7 50 — Id. 2ª da 6 00 a 6 50 — Moggie da 0 00 a 0 00 — Tori da 0 00 a 7 00 — Vacche da 0 00 a 0 70 — Maiali da 0 00 a 0 75 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

BURRO E UOVA.

BRA, 5 gennaio 1905.

Burro al chilogr. L. 2 20 — Uova alla dozzina 1 15.

FOSSANO, 4 gennaio 1905.

Uova alla dozzina L. 1 15 — Burro al chil. 2 20.

CEREALI.

BRA, 5 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 17 00 — Meliga 11 00 00 — Segala 14 00 00.

FOSSANO, 4 gennaio 1905.

Frumento all'ettolitro L. 17 25 — Segala 12 87 — Meliga 11 00 — Meglio 12 00 — Formentone 0 25.

FORAGGI.

BRA, 5 gennaio 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 80 — Paglia 0 40.

FOSSANO, 4 gennaio 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 75 — Paglia 0 40.

MONCALIERI, 5 gennaio 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 70 a 0 80 — Ricetta da 0 00 a 0 70 — Terzuolo da 0 00 a 0 70 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

LEGNA E CARBONE.

BRA, 5 gennaio 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

LEGUMI, VERDURA e FRUTTA.

FOSSANO, 4 gennaio 1905.

Fave all'ettolitro L. 3 00 — Avena 1 00 — Fagiuoli 10 40 — Patate al miria 0 80.

Castagne fresche al miriagramma L. 1 00 — Id. secche 1 00.

POLLAME E UOVA.

[illegible]

RISO.

FOSSANO, 4 gennaio 1905.

[illegible]

FALLIMENTI.

[illegible]

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera).

Farine 12 M. — per corrente	Fr.	21 40	21 60	
» — per febbraio		21 70	21 90	
» — 4 marzo-aprile		22 10	21 90	
» — 4 mesi da marzo		22 40	22 25	
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		37 50	37 50	
» raffinato 1a		14 75	14 75	
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	40 87	42 —	
» 4 mesi da marzo	»	43 00	43 00	
Mercato fermo.				

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 00
» Parigi	»	5 18 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 80
» a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling	»	7 10
» a New Orleans	»	6 7/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	120 10
Grano turco	»	50 1/4
Farine extra	»	— —
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 7/8
» — » gand. pel corr.	»	7 75
Cassero Mascabado N. 12	»	4 00

Aggio e prezzo dell, Oro.

Londra, 31. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 ...). **Buenos Ayres**, 6 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro. **Lisbona**, 2. — Aggio dell'oro 15 —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Caimmi-Sconcia), ore 20,30: *I giardini borghesi*. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il Castello; Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini*. — L. 0 90.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bobsiew), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumberti), ore 20,40: *Fratelli lontani a Torino*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *De Porta Palazz a Port Arthur*. — L. 0 40.

Oggi, alle ore 12, dopo breve malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Caterina Ricca-Boccardi

Vedova del Commendatore

Francesco Chicco

Ne danno la dolorosa partecipazione i fratelli cavaliere GIOACHINO ed ENRICO colla consorte VINCENZA AGRIFOGLIO, i Nipoti e la Famiglia CHICCO.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo domenica, 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Assarotti, 10, per la Parrocchia di Santa Barbara, ove, dopo le esequie, verrà celebrata la Messa presente cadavere.

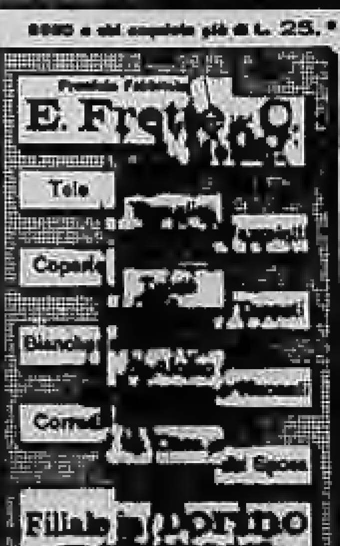
La salma verrà dallo stesso giorno trasportata a Fossano per essere tumulata nel suo sepolcreto.

Torino, 6 gennaio 1905.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER dal suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 8

ALMANACCO 1905 ITALIANO L. 2. BEMPORAD
S. LATTES & C. TORINO

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali CREME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAGLIA D'ORO. PARIS 1900



CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 21 - Telefono 6-44.
CASA di CURA
per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie Nervose Professori Negro e Vinaj.
Id. id. delle Digestione e del Ricambio Dottor Seymandi.
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. Mario Vallauri

REGALI
Binoccoli di assoluta novità.
Montature eleganti ed artistiche
Ricco assortimento.
Specialità in Binoccoli a manico circa 700 modelli
A. BERRY, Ottico, via Roma, 1, - TORINO

Società Italiana di Elettrochimica
Sede in Roma.
Emissione di nuove Azioni
Vedi avviso in 4ª pagina.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (169) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

O non era piuttosto quel nome — Eva — che le aveva fatto provare, udendolo pronunciare, una così violenta agitazione che la spingeva a quel confronto?

Il concerto seguiva il suo corso: un altro passeggero di buona volontà dava prova del suo talento. Gli altri ascoltavano. Poi venne un intermezzo di danze, durante il quale le persone che non danzavano uscirono per prendere aria.

La signora Willis s'alzò e prese seco Maria. Ella scese alla sua cabina, mise a letto la bambina, la quale s'addormentò subito. Dopo d'aver raccomandato bene alla cameriera, come faceva tutte le sere, di vigilare su lei, risalì sul ponte. Alcune persone vi si trovavano ancora, fra l'altro, ritta contro al parapetto, la lunga e magra miss Buray.

La signora Willis andò ad appoggiarsi anch'essa al parapetto, a qualche passo dall'inglese, e guardò il mare.

Poi, siccome l'istitutrice le si avvicinava, ella le disse, in inglese:

— La vostra allieva ha un bel nome, miss.

— Vero, signora, che è un bel nome!.... E lei una bambina tanto amabile.... buona.... buona come un angelo.... e intelligente!....

— E' lungo tempo che siete con lei?

— Quattro anni.... Qualche mese dopo la morte di sua madre.... Il padre è un artista, uno scultore di gran talento.... molto conosciuto a Parigi.... Noi andiamo a ritrovarlo dopo tre mesi di soggiorno in mezzo a quella famiglia, con la quale viaggiamo. Sono miliardari che hanno fatto ordinare dal loro Governo un gran lavoro allo scultore.... Il signor Riccardo Brottel.... Ma, che avete signora?

— Nulla, — rispose la signora Willis, che s'era aggrappata al parapetto; — mi pare che il rollìo si accentui.

— E' vero — disse miss Buray.

E continuò a parlare, contenta di trovare una persona che l'ascoltava, lasciandosi rapidamente andare a dire tutto quel che sapeva su coloro coi quali viveva. La signora Willis apprese quanto era accaduto, da otto o dieci anni, nella famiglia di Riccardo Brottel. C'era stato un dramma coniugale; il marito aveva ucciso l'amante della moglie e ferita questa, gravemente, alla testa. Dopo una pericolosa operazione, quella della trapanazione, la signora Brottel era rimasta lungo tempo priva della memoria; il giorno in cui l'aveva ricuperata — miss Buray non sapeva veramente come — la verità era venuta alla luce.

Riccardo Brottel aveva commesso il più spaventevole degli errori; sua moglie non era mai stata colpevole; vittima di un concorso di circostanze, ella doveva pagare per un'altra, un'amica che ella aveva voluto aiutare. Ma il divorzio era stato pronunciato, subito dopo l'assoluzione del marito e c'eran volute nuove formalità perchè fosse loro permesso di tornare a vivere assieme, legalmente. Avevano ripresa la vita in comune, per qualche anno; poi la povera donna s'era spenta, lentamente, consunta dei dolori subiti.... e l'artista, ricco, stimato, al sommo della gloria, era rimasto solo con quella figliola che idolatrava, e con la sua arte per la quale non aveva mai spiegato tanto ardore. C'era voluto il desiderio ben palese di sua figlia, aggiunto al sentimento che una fanciulla della sua età aveva bisogno di distrazioni, perchè egli la lasciasse in America, mentre era costretto, lui, di ritornare in Francia. E dopodomani, certamente, egli la ritroverebbe allo sbarco, accorso all'Havre, per stringerla al più presto nelle sue braccia.....

La signora Willis aveva ascoltato, quasi senza interromperla, miss Buray, e questa, dopo una pausa, appoggiata al parapetto, come la sua ascoltatrice, della quale non vedeva il volto, nella notte viepiù profonda, continuò a parlare. Il signor Brottel era molto ricco; sua figlia avrebbe una gran dote e sarebbe un giorno ereditiera.

— Non pensano a maritarla? — domandò la signora Willis.

— Non ancora..... non ha ancora vent'anni..... Suo padre se la terrà seco il più lungo tempo possibile..... Ma se ella amasse qualcuno..... egli farebbe ciò che ella vorrebbe..... ne sono sicura.

E l'istitutrice, voltandosi, soggiunse:

— Ma io rientro in sala; mi pare si ripresenta il programma.

S'allontanò. Tutti i passeggeri facevano come lei; la signora Willis rimase sul ponte. Avvolta in un ampio mantello di colore scuro, dal cappuccio di merletto, nascondente i suoi capelli, col busto rigettato all'indietro, con una mano contratta sul parapetto, ella aveva guardata l'inglese scomparire nella breve scaletta. Ed ora guardava da un *hublot*, da cui vedeva, precisamente, davanti a lei, il gruppo di quella famiglia americana: il padre, la madre, quattro figli, un maschio e tre femmine, in mezzo al quale Eva Brottel chiacchierava, e rideva, deliziosa nel suo abito bianco, con la vita di una straordinaria finezza, stretta in una cintura argentata.

Se le pupille di quella donna, ritta sul ponte, avessero potuto distillare la morte, nium dubbio che quella fanciulla esuberante di vita, radiosa immagine della primavera, in tutto quello splendore della prima giovinezza, che riscalda il cuore e delizia gli occhi, non avrebbe, sull'istante, piegata la bella testa, col riso sulle labbra e gli occhi chiusi per l'eterno sonno.

Qual mistero c'era fra quelle due donne? Dove era nato quell'odio della signora Willis per la fanciulla?

Lembi di frasi che nessuno, presso di lei, avrebbe udito, coperti dal fragore del mare, parole tronche sfuggivano dalle sue labbra.

— Non c'è più che lei..... alla è ricca..... ella sarà felice..... E senza di lei, forse..... senza di lei Maria.....

La sua bocca si chiuse, divenne rigida. Ella provò un gran brivido che le tolse, in un gesto macchinale, stringere il mantello attorno alla sua persona. Quel gesto la portò a voltarsi alquanto: un uomo che s'inoltrava e che non era più che a dieci passi da lei le apparve.

(Continua).

SAPOL BERTELLI

PROFUMERIE

VENUS

BERTELLI

25, piazza Castello, 25

TORINO

emolliente-profumato

Non più capelli bianchi - effetto sorprendente

L'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che con essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PRIMANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i

Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

GAZ

Manifattura Speciale di Reticelle in Seta Ramiè. Le Migliori del Mondo per Luce e Durata. Ingrosso e Dettaglio. Tomalis, via Lagrange, n. 16. c 18570

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 460, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 173 M

ELEGANZA ed IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c18066

SCIATICA colla la guida del dott. BORELLI

Cura rapidiss. (ore 8). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor NICHEOLA A., Torino, via Bellezia, 25, albergo. c18749

D'affittare

alle porte di Torino vasti fabbricati ad uso industria con forza idraulica di HP 50 garantiti, anche suddivisi, a prezzo mitissimo. Scrivere N. 511, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi da importante Ditta industriale di questa città Magazziniere Contabile. Esigesi bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 500

L. 1.75

Una sciarpa di seta chimica cent. 85 per 2.00 con frange, nei colori: nera, celeste, rosa, bleu, gialla, ora, paglierino, celeste, franca di porto. — 6 sciarpe franche di porto L. 9.60. — 12 sciarpe franche di porto L. 19.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente. 17879 M

Michele De Clemente

20, Corso Magenta, 20

MILANO.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la Inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 6 bott. per posta L. 12. Bott. mostra per posta L. 14. anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.º N.º 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York [illegible] - Per l'Austria Ungheria - MARIO LARG - Trieste Piazza del Sale N. 9

Badare alla marca speciale di fabbrica, controssegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.

DISCHI da L. 2,50 in più

DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ

GRAFOFONI FONOGRAFI

Cilindri usati — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 14527 M

Flanelle Igieniche del dottor Reynaud, della Facoltà di Parigi, contro la gotta, reumatismo, sciatica, nevralgia, ecc., consistenti in corpetti, mutande, camicie, pettorali, panciotti per uomo e donna. — Unico deposito presso i Fratelli PICCOTTI, corso Vitt. Em. 62, nel cortile, e via Volta, 1, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino. 14686 S

RITRATTI

Inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 19172 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

VENDO

10 banchi da falegnami con relativi utensili. — Dal portinaio, corso Cairoli, 24, Torino. c 446

LEVATRICE c17617

Albina Teraughi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi modicissimi*. Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

Società Italiana di Elettrochimica

Anonima con Sede in Roma

Capitale emesso e versato L. 6,600,000

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana di Elettrochimica, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 5° dello Statuto sociale, ha deciso di creare N. 20,000 nuove Azioni del valore nominale di Lire 150 con godimento dal 1° ottobre 1904, per portare il Capitale sociale da Lire 6,600,000 a Lire 9,600,000.

I fondatori della Società avendo dichiarato di volersi valere del diritto di sottoscrizione che loro compete a termini dello Statuto sociale, è riservata dal gruppo finanziario assuntore dell'emissione agli attuali Azionisti l'opzione alla sottoscrizione di N. 8800 Azioni nuove in ragione di un'Azione nuova per ogni gruppo di cinque Azioni vecchie possedute.

Questa opzione potrà esercitarsi nelle condizioni seguenti:

a) Le nuove Azioni sono offerte dal gruppo assuntore al prezzo di L. 165 per Azione;

b) Per la dichiarazione di opzione i signori Azionisti dovranno presentare i loro titoli ad una delle Casse sotto indicate dal giorno 12 al giorno 16 gennaio inclusivi, e versare contemporaneamente i due decimi del valore nominale delle Azioni sottoscritte, più il premio, ossia in complesso L. 45 per ogni Azione, contro ritiro di una ricevuta provvisoria della Cassa presso la quale è compiuta l'operazione.

Le Azioni vecchie della Società di Elettrochimica saranno stampigliate a documento, tanto dell'avvenuta opzione che dell'aumento di capitale, e restituite al portatore;

c) A partire dal giorno 23 gennaio 1905, su presentazione della ricevuta provvisoria e contro versamento alla medesima Cassa presso la quale ebbe luogo la dichiarazione di opzione del saldo di L. 120 per Azione, verranno consegnati i titoli definitivi al portatore interamente liberati; sui versamenti in ritardo, a partire dal 26 gennaio 1905, decorreranno gli interessi in ragione del 6 0/0 annuo;

d) L'opzione potrà essere esercitata in:

Roma presso la Sede della Banca Commerciale Italiana.

Napoli presso la Società di Assicurazioni Diverse.

Milano presso i sigg. Rossi et C.ª, Succ. Giulio Belinzaghi.

Torino presso il sig. Jules Blanc.

Bellinzona presso la Banca Cantonale Ticinese.

Ginevra presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique.

Firenze, Genova e Venezia presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana.

Roma, il 8 gennaio 1905.

c 565 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Via S. Secondo, 2

DAL REGIO ISTITUTO ANNESSO AL VIETTO

Telefono N. 22

Grande Emporio Mobili

ESPOSIZIONE PERMANENTE

TAPPEZZIERE IN STOFFE

Avviso d'incanto

L'Ufficiale giudiziario del 5° Mandamento di Torino avvisa il pubblico che il giorno 15 febbraio 1905, alle ore 9, nella sede del Banco pegni, via dei Fiori, N. 19, si procederà, giusta le prescrizioni prefettizie, all'asta pubblica dei pegni scaduti, quelli fatti nei mesi di novembre e dicembre 1903 le cui polizze rosse portano il numero progressivo dal n. 15780 al n. 17.95. c 498

Torino, 5 gennaio 1905.

L'Ufficiale giudiziario

Olivieri Vincenzo.

COMPRASI

Casa d'angolo valore 300 a 500 mila, prospiciente via Pietro Micca, S. Teresa e piazza Solferino. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5-1, *Haasenstein e Vogler*.

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della

IMPOTENZA e DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.

POLV. AI GLICEROFOSFA TICOMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.

VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.

JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,30.

Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite ed estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.

SUCCESSO INSUPERABILE

Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 59-61, Roma. — Deposito Torino, G. B. Schiapparelli e Farmacia Torta, via Roma e Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18. 14190 R

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di faute ricorrenze - feste di Natale e Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 2

DA AFFITTARE

in via Orto Botanico, N. 30, al presente, alloggio di 9 membri al 2° piano, al 1° luglio alloggio di 8 membri al 1° piano, e alloggio di 14 membri al piano terreno, divisibile, con giardino prospiciente il corso Massimo D'Azeglio. c 484

VENDESI

a buon mercato l'installazione completa di una Fabbrica di cappelle, con macchine nuove. - Scrivere per schiarimenti in lingua tedesca a Nellstein, a Hochheim a/M. presso Mainz (Germania). 50586

Persona

desidererebbe impiegare in commercio lire 2400 mila. — Not. Monaltino e Garetti, via Stampatori, 6. c 460

Sabato 7 corr., ore 14-17

VENDITA

a dozzine o in blocco 400 sedie di Vienna paglia impagliate (nuove). - Via Rochetto, n. 9 (Campidoglio). c 484

Letame

bovino da vendere. Rivolgersi via Valsalice, 20, Torino.

TORO

pura razza Schwiz da vendere, età 20 mesi. Rivolgersi via Valsalice, 20, Torino. c 484

Occasione

Causa partenza vendesi camera da letto, sala da pranzo, salottino in seta a prezzo conveniente. Via Belvedere, 11.

Importante vendita

AL DOCK

VINI tipo Grignolino a L. 0,45 la brenta (gradi 10, e tipo Barbera antichissimo L. 12,50 la brenta (gradi 12). Qualità scelta e garantita di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2 al grado. 183

Marsala superiore a prezzi convenienti.

CANTINE F. PESCARMONA.

PRIMARIA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu RAFFAELE

già comproprietario della Ditta R. FOA

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Grande assortimento ultime novità della Stagione

Confezione speciale in pelliccie - Paletot alla russa.

Tre abili tagliatori — Confezione accurata.

PREZZI MODERATI. 140

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (88) —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per tutta l'Italia).

Un giorno il contabile ebbe una piccola eredità. La sua moglie divenne allora ambiziosa; ella stimolò suo marito, il quale, senza di lei, sarebbe certamente rimasto tranquillo nel suo *statu quo*, limitandosi a calcolare il tempo necessario per arrivare alla felice mediocrità che la stabilità del suo impiego gli permetteva di sperare.

L'ascendente che la moglie già esercitava sul signor Tracy era tale che egli non fece nulla per sottrarsi alle sue sollecitazioni, e prese anzi presto, anche lui, a desiderare la ricchezza.

Fondarono presto la loro casa e spiegarono allora un'attività prodigiosa, lavorando tutti e due giorno e notte, senza neppur permettersi le distrazioni e quelle piccole comodità che il duro lavoro quotidiano rende tanto preziose.

Tuttavia, i primi tempi furono ardui: e qualche volta i due coniugi rimpiansero d'essersi lanciati a corpo perso in quella mischia terribile, in cui, sovente, si sentivano sul punto di soccombere sotto ai colpi di concorrenti più ricchi, in miglior situazione di loro.

Finalmente, a forza di energia, e di lotte, riuscirono a salire il primo gradino della fortuna; poi, d'anno in anno, s'elevarono sempre più, considerati oramai nell'alto commercio e potendo ritenere di aver raggiunto il loro scopo.

Ma se il signor Tracy era disposto a dichiararsi soddisfatto, sua moglie, tanto avida di guadagno, quanto pronta al lavoro, non voleva arrestarsi per istrada, tantopiù che suo figlio Gastone le era nato, e l'apparizione di un figlio esaltava ancora le sue ambizioni.

Si trattava, ora, di pensare all'avvenire di quel figlio unico: ed i coniugi Tracy continuarono a lottare d'emulazione.

Gastone aveva fatto buoni studi; i suoi genitori avevano compreso che, alla nostra epoca, un commerciante non è mai troppo istruito, e accarezzavano la speranza che Gastone li avrebbe assecondati, aspettando di succedere a loro nella direzione della gran Casa.

I gusti del giovane non permisero loro quella soddisfazione.

Quand'egli aveva nettamente dichiarata la sua vocazione, il padre era stato di parere di non contrariarlo. La signora Tracy, dopo una lunga resistenza, aveva finito per cedere, per rassegnarsi. L'orgoglio materno aveva pesato più, in lei, delle istanze di suo marito; ella vedeva suo figlio divenire un celebre avvocato, forse un gran magistrato, e già sognava il superbo matrimonio che, nella sua alta situazione, potrebbe fare.

In principio, la commerciante si mostrava bene un poco impaziente; ella s'era detto che in quella carriera le difficoltà erano molte; ma non le supponeva tanto complesse, e ne attendeva febbrilmente i primi risultati.

Quando si manifestarono, la borghese esultò; nelle sale dove ella troneggiava, cominciava ad informarsi sui partiti che potrebbero convenire a suo figlio, e, nel suo orgoglio materno, non ne trovava guari degni di lui.

Ecco perchè le prime parole di Gastone erano state così bene accolte, tanto da lei, quanto da suo marito, il quale non aveva altra opinione che quella della moglie, e dichiarava, d'altrende, di essersi sempre trovato bene in quell'abnegazione.

— Ebbene, figlio mio — rispose il signor Tracy, con tono dolce, affettuoso, — parla..... tua madre ed io ti ascolteremo col più grande interesse.

Il cuore del giovane batteva forte nel suo petto. L'apprensione imprevista veniva ora ad immobilizzarlo.

— Vuoi che indoviniamo? — domandò la madre, sorridendo dell'evidente imbarazzo del giovane avvocato.

Egli alzò il capo, e, deciso, questa volta, guardando in faccia sua madre, rispose:

— Credo che non potreste!

— Credi? — replicò la signora Tracy. — Mi ero immaginata, senza troppo torturarmi il cervello, lo confesso, che si trattasse di una delle due signorine che hanno pranzato qui ieri sera.

— Emma o Luisa, — confermò il signor Tracy con bonomia, — Luisa o Emma.

— No, — rispose Gastone, — non è nè l'una nè l'altra delle signorine Bourdais che ho io viste.

— Ah! bah! esse sono peraltro molto amabili e belle.

— Non lo contesto ed apprezzo, credetelo, tutte le loro qualità..... Ma, lo ripeto, esse non sono in causa.

— Come si dice al Palazzo! — disse il padre, sottolineando la sua frase con un sorriso compiacente.

— Se mi sono fatta quell'idea — riprese la signora Tracy — è perchè t'ho visto ieri sera molto affabile con loro, e m'è parso che le tue attenzioni non spiacessero.

Bestamente il signor Tracy, soggiunse:

— Suppongo che noi la conosciamo la fanciulla.....

— Può darsi, — disse Gastone, — perchè è venuta da voi.

Il padre e la madre scambiarono un'occhiata esprimente una certa inquietudine.

— Apprendendo che non si trattava di una delle signorine Bourdais — fece osservare il signor Tracy — ho pensato che avessi fatto la tua scelta nei nuovi ambienti che tu frequenti dacchè sei avvocato.

— No, padre mio, non è in quegli ambienti che l'ho fatta.

— Spero bene, figlio mio, — disse la madre con un lieve tremito delle labbra, — che tu non ti sarai formalmente impegnato..... Non ci parli, vero? che di un progetto..... Ti so troppo serio per aver ceduto ad una inclinazione pericolosa..... Suppongo che la situazione sia questa: tu provi un principio d'affezione per una fanciulla alla quale tu non sei indifferente..... ma avrai pensato.....

— Vuoi permettermi, cara madre, — interruppe Gastone, — di domandarti se tu hai pensato tanto quando hai sposato mio padre?

La signora Tracy ebbe un impercettibile movimento d'impazienza e con la soddisfazione legittima di una donna che deve la sua fortuna a se stessa, rispose:

— Non è la stessa cosa..... tu, figlio mio, sei milionario..... lo sai?

Egli replicò:

— Voi, lo siete! Se io lo diverrò, un giorno il più tardi possibile, sarà grazie a voi, ed io non ci avrò gran merito.

— Nella professione che hai abbracciata — riprese il signor Tracy — la considerazione che si guadagna tira lungo del denaro, e giacchè tutto ciò che noi possediamo è tuo.....

— Insomma, — disse la madre, — vuoi spiegarti? Dici che noi abbiamo veduta quella fanciulla..... dunque la conosciamo..... Ma non saprei davvero fissarmi..... E' vero che andiamo facendo sempre nuove conoscenze..... Basta, non voglio cercare di più..... di' il suo nome!

— Susanna.

— Bel nome! — disse il signor Tracy. — Ma il suo nome di famiglia vorrei sapere, perchè conosciamo bene tre o quattro signorine che si chiamano così.

La signora Tracy rifletteva.

(Continua).